

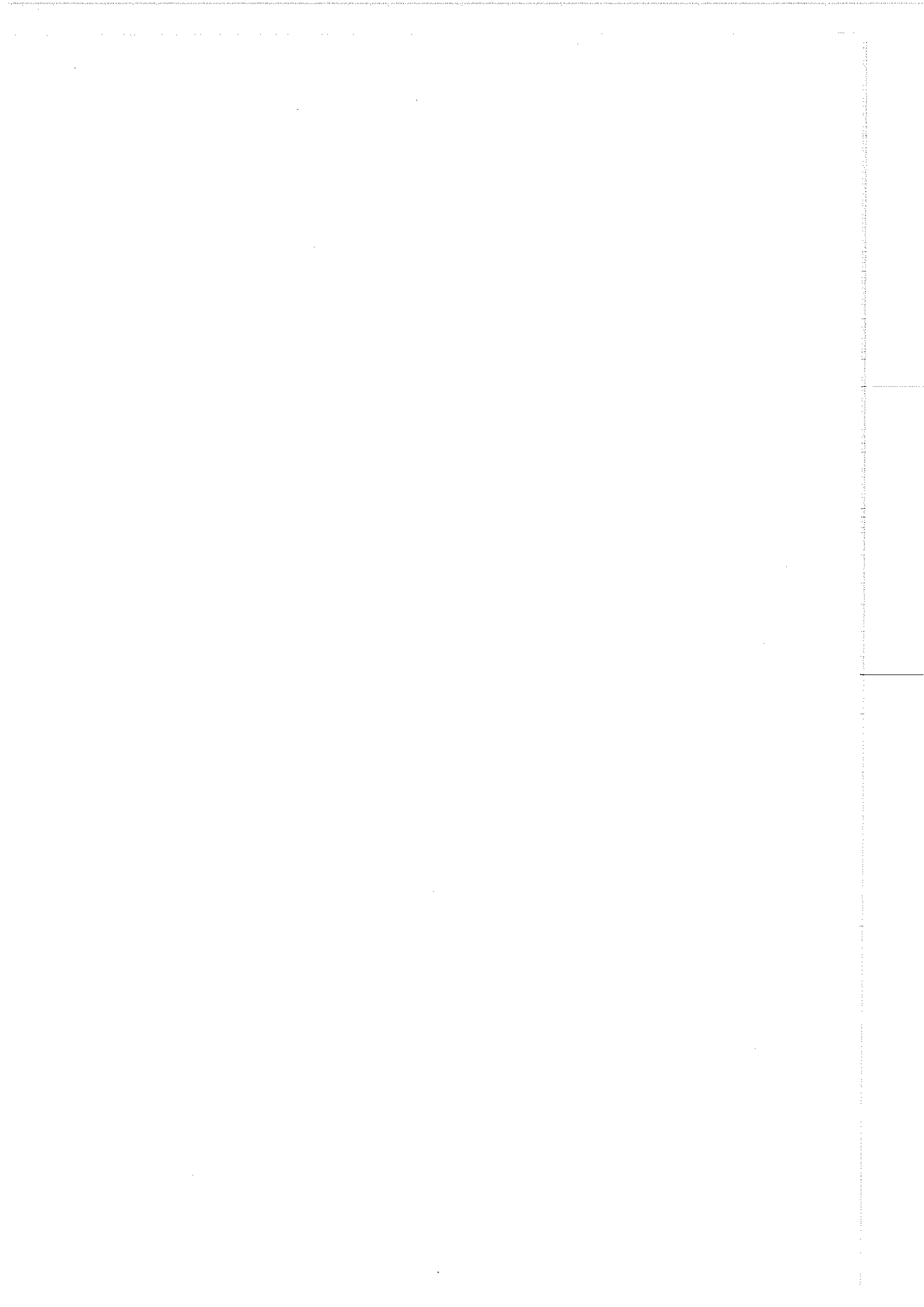
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **56.** SITZUNG

19. 3. 1981



Indice

Inhaltsangabe

Mozione n. 7, presentata dai cons. reg. Fedel, Pruner, Binelli, Zanghellini, Tretter, riguardante la cessazione della pubblicazione del quotidiano "L'Adige"

pag. 3807

Beschlußantrag Nr. 7, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Fedel, Pruner, Binelli, Zanghellini, Tretter, betreffend die Einstellung der Veröffentlichung des Tagblattes "L'Adige"

Seite 3807

Disegno di legge-voto n.4: "Estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai cittadini che hanno prestato servizio militare obbligatorio nel Corpo di Sicurezza Trentino e nella Sezione speciale addetta alle batterie contraeree della Wehrmacht, nel territorio del Trentino-Alto Adige e a tutti coloro che, arruolati obbligatoriamente nelle formazioni militari e paramilitari, hanno prestato servizio nel periodo 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945" (presentato dai cons. reg. Pruner Fedel, Zanghellini, Binelli, Tretter, Peterlini, Zingerle, Mayr, Buratti, Rubner, Franzelin-Werth.)

pag. 3816-3833

Begehrensgesetzentwurf Nr. 4: "Ausdehnung der für ehemalige Frontkämpfer und Heimkehrer vorgesehenen Vergünstigungen auf jene Bürger, die Pflichtmilitärdienst im Trentiner Sicherungsverband und bei der Sondersektion der Luftabwehr der Wehrmacht in Trentino-Südtirol Dienst geleistet haben, sowie auf all jene, die pflichtgemäß in militärische und halb-militärische Einheiten eingegliedert worden sind und vom 8. September 1943 - 25. April 1945 Wehrdienst geleistet haben" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel, Zanghellini, Binelli, Tretter, Peterlini, Zingerle, Mayr, Buratti Rubner, Franzelin-Werth)

Seite 3816-3833

Disegno di legge n. 51: "Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1981" (primo provvedimento) - (presentato dalla Giunta regionale).

pag. 3823

Gesetzentwurf Nr. 51: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1981 (erste Maßnahme)" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 3823

Presidenza del Vicepresidente Achmüller

Ore 9.45.

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf. Prego fare l'appello nominale.

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.):
(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls. Prego leggere processo verbale.

MARZARI: (segretario questore — P.C.I.):
(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Osservazioni al processo verbale? Wenn nicht, dann gilt das Protokoll als genehmigt.

Il processo verbale è così approvato.

Passiamo all'ordine del giorno.

Riprende la discussione sulla **MOZIONE N. 7**, presentata dai cons. reg. Fedel, Pruner, Binelli, Zanghellini, Tretter, riguardante la cessazione della pubblicazione del quotidiano "L'Adige".

Wir fahren weiter mit der Tagesordnung und sind beim Beschlußantrag Nr. 7 betreffend die Tageszeitung L'Adige. Zu Wort gemeldet hatte

sich der Abgeordnete Fedel.

Il cons. Fedel ha la parola per continuare il suo intervento.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.):
Signor Presidente, signori colleghi, l'altra volta avevo iniziato, diciamo quasi conclusa la discussione sul tema appunto dell'Adige". Credo, quindi, di non attardarmi ulteriormente, limitandomi a chiedere al Consiglio di votare la mozione con l'emendamento che noi già conosciamo. Praticamente il dispositivo viene cambiato e sostituito con questo: "Il Consiglio regionale invita il proprio Presidente ad intervenire presso la delegazione parlamentare regionale, affinché la legge sull'editoria, da due anni in fase di discussione alla Camera, ottenga sollecita approvazione, quale fondamentale contributo al superamento della crisi che ha colpito l'editoria italiana e quindi anche il quotidiano "l'Adige".

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort?
Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede la parola? Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Ich habe

nur zwei ganz kurze Feststellungen zu machen: die erste formaler Natur. Ich lege Wert darauf ...

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Wir können auch hierin keine Präzedenzfälle schaffen, Herr Präsident!

PRESIDENTE: Die Übersetzerin ist noch nicht angekommen.

PETERLINI (S.V.P.): Signor Presidente! Ho da fare soltanto due brevi constatazioni: la prima di natura formale. Attribuisco importanza ...

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Anche qui non possiamo creare precedenti, signor Presidente!)

PRESIDENTE: La traduttrice non è arrivata, perciò sarà opportuno interrompere per qualche minuto la seduta. Un quarto d'ora. Grazie.

Wir fahren mit der Sitzung fort. Das Wort hat Abgeordneter Peterlini.

Riprendiamo i lavori. La parola al Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich danke Ihnen für die kurze Unterbrechung, die notwendig war. Es war nicht mangelnder guter Wille, daß ich nicht auf italienisch reden wollte, sondern auch in diesem Falle wollten wir unsererseits keinen Präzedenzfall schaffen; wenn wir immer wieder auf die Einhaltung der Bestimmungen zur Zweisprachigkeit bestehen, dann bin ich der Meinung, müssen wir auch selbst mit gutem Beispiel vorangehen.

Ich sagte, ich hätte nur ganz kurz zwei Aspekte herausgehoben, einen ersten formaler Natur. Grundsätzlich ist die Südtiroler Volkspartei der Meinung, daß wir uns an die Zuständigkeiten im Regionalrat zu halten haben, die der Regionalrat aufgrund des Autonomiestatutes hat. In diesem Falle wäre es unter gewissen Voraussetzungen ein Präzedenzfall, würden wir diesen Rahmen sprengen. Nun hat aber der Regionalrat selbst in der Form eines Begehrensantrages, was ja in seine Zuständigkeit fällt, zum Thema des Gesetzes über das Verlagswesen bereits beschlossen und einen Begehrensantrag in diesem Sinne verabschiedet und nur diese Beschlußfassung seitens des Regionalrates ermächtigt uns, unserer Meinung nach diesen Beschlußantrag noch einmal zu unterstreichen und auch den Präsidenten zu beauftragen, wie es in diesem Falle heißt, bei den regionalen Abgeordneten zu intervenieren, damit dieser seinen Weg weitergehe. Wir legen sehr großen Wert auf diese Feststellung, damit für die Zukunft kein Präzedenzfall in dieser Richtung gemacht werde, daß über jedes beliebige Thema einfach abgestimmt werden könne.

Zum Inhalt selbst: Es ist — wie richtig betont worden ist seitens der Trentiner Tiroler Volkspartei — für jeden Bürger eines demokratischen Staates und nicht nur für uns Volksvertreter eine Aufgabe, diese demokratischen Organe und die Strukturen, die diese demokratischen Organe stützen, entsprechend ihrer Wertigkeit zu fördern und zu unterstützen. Es ist kein Zweifel, daß die Meinungsvielfalt, die Möglichkeit, in Zeitung, Rundfunk und Fernsehen die eigene Meinung zum Ausdruck zu bringen und damit den verschiedenen Kräften innerhalb der Be-

völkerung Ausdruck zu verleihen, ein solches demokratisches Instrument ist. Vor einer Krisensituation der Zeitung L'Adige, vor der wir stehen, die zwar in diesem Falle nicht die deutsche oder ladinische Sprachgruppe betrifft, für die wir uns politisch einsetzen, die aber eben diese demokratische Grundstruktur betrifft, die uns alle als Bürger interessiert, sind wir der Meinung, daß auch wir als Regionalrat den größten Beitrag leisten sollten, um eine Zeitung nach Möglichkeit weiterleben zu lassen.

Dazu kommt noch — und das darf ich vielleicht im persönlichen Namen sagen, ich bin selbst Journalist und es sollte damit auch zum Ausdruck gebracht werden — eine Solidarität gegenüber Kollegen! Aber das in Klammern, und zwar im persönlichen Namen.

Die Südtiroler Volkspartei wird aus den grundsätzlichen Überlegungen heraus, die ich dargelegt habe, für den Antrag der Trentiner Tiroler Volkspartei stimmen.

(PETERLINI (S.V.P.): *Illustre signor Presidente! La ringrazio per questa breve interruzione, che era necessaria. Non è stata cattiva volontà il mio rifiuto di parlare in lingua italiana, ma non volevamo creare un precedente, dato che insistiamo sempre per il rispetto delle norme che disciplinano la bilinguità, sono dell'opinione, che noi stessi dobbiamo dare il buon esempio.*

Ho affermato che avrei illustrato brevemente due aspetti, di cui uno di natura formale. Fondamentalmente lo S.V.P. è dell'opinione che il Consiglio regionale deve attenersi alle competenze conferitegli dallo statuto di autonomia. In questo caso creeremo un precedente per determinati presupposti, qualora forzassimo questa cornice. Lo stesso Consiglio regionale

sotto forma di un voto, di sua competenza, ha deliberato a proposito della legge sull'editoria, e soltanto questa decisione da parte del Consiglio regionale ci autorizza a nostro avviso di porre in rilievo questa mozione ed incaricare il Presidente, come qui si legge, di intervenire presso i deputati regionali, affinché il voto prosegua il suo iter. Questa constatazione è per noi di grande importanza, onde evitare in futuro un precedente in questa direzione, che si possa semplicemente votare qualsiasi argomento.

In merito al contenuto: come ha sottolineato giustamente il Partito Popolare Trentino Tirolese è obbligo di ogni cittadino di uno Stato democratico e non solo dei rappresentanti eletti di sostenere e favorire gli organi democratici secondo la loro valenza. E' fuori dubbio che il pluralismo, la possibilità, di esprimere la propria opinione attraverso i giornali, la radiotelevisione ed esprimere così le varie forze in seno alla popolazione, è come tale uno strumento democratico. Di fronte ad una situazione di crisi del giornale L'Adige, che nel caso specifico non riguarda il gruppo etnico tedesco o ladino, giornale per il quale noi ci impegnamo politicamente, che riguarda appunto questa struttura democratica, che ci interessa tutti come cittadini, siamo dell'opinione che il Consiglio regionale deve dare il sommo contributo, per far vivere per quanto possibile un organo di informazione.

A ciò aggiungo — personalmente mi permetto fare presente che io stesso sono giornalista, è giusto dirlo apertamente — che si tratta di una solidarietà nei confronti di colleghi! Voglio aver detto questo per inciso ed a titolo personale!

Lo S.V.P. per le considerazioni fondamentali da me testè illustrate voterà a favore della

proposta del Partito Popolare Trentino Tirolese.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort?

Abgeordneter Boato.

Chi chiede la parola? Consigliere Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Grazie. Chiedo scusa. Non so se sono in mora io con l'informazione, ma il testo è quello distribuito dagli uffici, o è stato distribuito un dispositivo differente?

Cioè è stato sostituito con quello apportato in sede provinciale?

PRESIDENTE: No.

BOATO: (N.S.-N.L.): Perché?

PRESIDENTE: Er ist vorhin verlesen worden.

E' stato letto prima.

BOATO (N.S.-N.L.): Non è stato distribuito, Comunque.

PRESIDENTE: Lo stiamo traducendo adesso, e lo distribuiamo subito.

BOATO (N.S.-N.L.): Me lo puoi dare, Pruner Enrico? Grazie. C'erano due punti, il secondo punto non c'è. Questo volevo sapere. Grazie.

Ecco una osservazione di fondo sulla mozione, che, così come è modificata nel dispositivo, anche Nuova Sinistra — Neue Linke sottoscrive, è che questa premessa generale sul problema dell'informazione e comunicazione e della validità di principio addirittura con frasi un pò da Sacra Scrittura, un pò fra virgolette "Sacra Scrittura", che il PPTT porta in quest'aula, come ha portato anche in aula provinciale, dovrebbe

far riflettere lo stesso PPTT sul modo, sull'atteggiamento che esso ha di fronte ai problemi dell'informazione e della comunicazione e in certo senso servirebbe per tutti certamente, ma in particolare per loro anche da autocritica.

Mi riferisco alle loro dichiarazioni sulla legittimità della unica proprietà legittima, quella della conoscenza che insieme individuale e collettiva s'arricchisce reciprocamente in queste due dimensioni e che soltanto nel momento in cui è patrimonio generale diventa anche un fatto culturale e diventa legittimata anche come proprietà. Perché tante volte, io lo dico amichevolmente, ma lo dico come critica politica, è proprio una carenza o una insufficienza di informazione, anche una carenza colpevole, non sempre causale: che fa sì che si possa intervenire in tanti settori separati con tanti atteggiamento spesso contraddittori e incoerenti. Anche proprio su problemi di proprietà molto meno legittimi della conoscenza in termini di interesse generale.

Insieme a questa osservazione, che comunque nulla toglie alla validità generale, al di là della formulazione linguistica della premessa, c'è questo legame di necessità che non mi vede d'accordo, anche se non è determinante per la sottoscrizione della mozione, sulla parte precedente al dispositivo, dove si dice: "Da queste premesse e sotto questi punti di vista, deriva la assoluta necessità di salvaguardare la pluralità dell'informazione", e va bene, e insieme "la necessità di scomparsa del quotidiano L'Adige". Ecco, detto così, sembra che il quotidiano L'Adige garantisca questi tipo di informazione e di conoscenza, questo tipo di pluralismo, che la premessa della mozione giustamente auspica.

Ecco, credo che dovremmo avere, visto che c'è quest'occasione di confronto anche nel contenuto e nel merito di uno specifico quotidiano, dovremmo anche avere il coraggio di dire criticamente quello che di non informazione, spesso di disinformazione e quello che di non pluralismo c'è stato in tutta la conduzione pluriennale di questo giornale e purtroppo, io dico criticando un intervento del cons. Grigolli della Democrazia Cristiana fatto in sede provinciale su questo stesso tema, purtroppo anche in quest'ultima fase, dove per un momento sembrava che la dignità, diciamo così, e anche il diritto professionale dei giornalisti avesse avuto un sussulto rispetto alla crisi del giornale, e c'era stato un momento in cui le pagine dell'Adige incredibilmente s'erano riempite di notizie e di informazioni, non dico di più, non dò un giudizio, ma comunque di notizie, di quelle informazioni pluralistiche oggettivamente, perchè riguardavano tante questioni che il giornale non aveva toccato nel passato e riguardava anche tante forze politiche che erano di principio estromesse da questo giornale o quasi sempre, se non sempre, ecco, se questo è avvenuto per qualche giorno, forse per qualche settimana si è ripiombati nella situazione precedente, se non peggio.

Io voglio dire, senza veemenza, e senza esagerazione critica alcune cose che soprattutto le minoranze e soprattutto la opposizione di sinistra hanno patito e che è giusto vengano in considerazione anche nel momento in cui una minoranza di sinistra, che ritiene di aver patito tante ingiustizie sul piano dell'informazione e della disinformazione e del mancato pluralismo, dice lo stesso e nonostante questo: viva questa testata! Comunque, nonostante i disvalori, è un

valore che va al di sopra, questo della legittimità, della sopravvivenza. Mentre invece, adesso è stato modificato il dispositivo, per cui il tema viene un pò estromesso, l'intervento pubblico non sarebbe stato legittimato in questa situazione, che io cerco di riassumere brevemente un pò a sketch.

L'Adige per noi è stato ed è tuttora purtroppo un brutto giornale: privo di autonomia rispetto alla proprietà, Democrazia Cristiana, e senza alcun respiro critico, nè politico nè culturale; monotono e monocorde nelle riprese informative a livello nazionale sempre dalla stessa agenzia, sempre dagli stessi giornali di uno stesso tipo; di uno stesso taglio: "Il Popolo" fra questi spesso e la Asca. Un giornale che ha avuto un taglio, e lo ha tuttora, parrocchiale nella cronaca provinciale, laddove Piccoli, Holler, e Grigolli e Tononi e le sezioni della Democrazia Cristiana e i comunicati della direzione della D.C. e i comprensori, non i comprensori del Trentino ma i comprensori democristiani, hanno sempre voce in capitolo, tutti i giorni, indipendentemente dai contributi effettivi sul piano della qualità e del contenuto. E c'è stata, e c'è una censura sistematica a tutte le informazioni spiacevoli ed a tutte le forze politiche che non rientrino in un certo schema di interpretazione della realtà.

Senza ripetere tale e quale un dibattito già avvenuto in Consiglio provinciale, devo richiamarmi a quello che diceva il cons. Grigolli giorni fa. Grigolli sosteneva che il giornale ha avuto un'apertura addirittura che non è in grado di mantenere, cioè una forma di sussulto, che io ho trovato, che alcuni abbiamo trovato per alcuni giorni ma che poi è ripiombato nella chiusura e nella negazione del pluralismo e dell'informazione. Giorno dopo giorno ci troviamo alle prese

con la censura guardante 13 marzo, sei giorni fa. Una mozione democristiana in Provincia sulla situazione di El Salvador. Non è stata citata prima e non si cita, è stata citata dopo in sede di dibattito. Qui è l'informazione di una mozione presentata dalla D.C. non si dice della mozione sullo stesso argomento presentata dalle sinistre, prima che ci sia stato il dibattito. Poi quando c'è stato il dibattito c'è stata la ripresa di entrambi, ma comunque sembra che questo argomento sia stato portato per la prima volta nel giornale della Democrazia Cristiana.

A Roma 13, lo stesso giorno. A Roma per i problemi degli ex FLAK e CST, per cui stiamo per riprendere la discussione in questa sede. Lo stesso giorno era stato consegnato da una forza della Sinistra un disegno di legge, non un comunicatino, non una cosa che pure in qualche caso può avere rilievo lo stesso, ma un vero e proprio disegno firmato dalla Nuova Sinistra — Neue Linke, partito comunista, partito socialista, in attesa fra l'altro di altre adesioni che non so se siano venute, ma quasi l'intero schieramento della Sinistra con una proposta diversa e molto specifica e anche con efficacia giuridica su questa questione della FLAK e CST. Neppure una riga di riferimento a questo, lo stesso giorno in cui l'informazione era arrivata al giornale. Era il giorno prima di questo incontro romano, quindi l'attualità era quasi maggiore della legge presentata; non viene neppure citata.

Altri due esempi: il 12 marzo, sono cose attualissime: istituito con legge l'Ufficio Statistico. C'è stato un grosso dibattito, durato addirittura un giorno in Consiglio provinciale. C'è la censura totale su chi ha portato questo dibattito in aula, su quel settore dell'opposizione che ha portato grosse difficoltà per la Giunta

provinciale riportando anche la notizia di una norma d'attuazione improvvisamente approvata di cui si diceva chissà quando verrà. Comunque alcune cose anche di un certo rilievo. La censura totale, un'esaltazione gratuita della giunta provinciale che non meritava, nel senso che era addirittura fuori tema, perchè questa era una legge delle tante presentate dalla Giunta. Accanto una mozione in Provincia di solidarietà all'Adige in cui si riporta il dibattito sull'Adige, lo stesso che abbiamo qui questa mattina non si riportano fedelmente i noccioli degli interventi, cioè laddove c'è da diversi settori della Sinistra ribadito il principio che non è ammissibile in questa situazione, in questi termini al di là della soluzione tecnica proposta dal PPTT in primo tempo, quella del consorzio, non è ammissibile un intervento pubblico in questa situazione, credo che non lo volesse neppure la Democrazia Cristiana per altre ragioni, ma qui è per ragioni di principio perchè non si trattava, purtroppo, e sottolineo purtroppo, di un interesse di natura pubblica in queste condizioni dell'informazione della proprietà dell'Adige e dell'informazione data dell'Adige del mancato pluralismo dall'Adige.

Ecco, io non voglio pesare di più su questa questione, penso però che non è giusto, non è legittimo, che lasciamo perdere tutto e con un "vogliamoci bene" di chiariamo, è anche facile è anche opportunistica, c'è anche una rappresentanza giornalistica qui in questa aula, è molto più facile dire "siamo d'accordo, ci vogliamo bene, riportateci sul giornale". Invece l'accordo sul giornale non deve essere per niente opportunistico. Un giornalista un pò serio lo capisce lo stesso, io credo.

Ecco, ricordiamo che in questa fase drammatica

per la testata dell'Adige non c'è neppure un sostegno alla battaglia sulla libertà di stampa e sul diritto di sopravvivere di diverse testate, che hanno chiuso in questi giorni, in questi mesi. Cito solo quelli di quest'anno: Il Giornale di Calabria, Il Giornale di Bergamo, Lotta Continua, Il Manifesto che è in pericolo, in discussione proprio in questi giorni. Il Diario di Venezia e Il Roma di Napoli. Per Lotta Continua, mi dispiace in particolare, perchè è una testata che ha avuto e che potrà riavere, speriamo, un certo peso in un settore certamente dell'opinione trentina e sudtirolese. Una battaglia di legittimità è una battaglia di diritto civile e va fatta per tutti, quindi L'Adige dovrebbe fare anche per Lotta Continua, anche per il Diario di Venezia, anche per gli altri. Ma qui il problema è di quello che ci si trova di fronte giorno per giorno e quindi il rilievo scotta, brucia e fa veramente tristezza constatare ciò da parte di un settore redazionale che si vorrebbe più libero, più indipendente, più autonomo, più capace di giudizio rispetto al peso molto grosso della proprietà. Tra l'altro c'è un punto che va rilevato, che è la seconda volta che esce in quest'aula un dibattito su questo giornale, ed è la seconda volta, a mesi e mesi ormai dall'apertura della crisi, che la Democrazia Cristiana non si degni, come proprietaria del giornale, di dare un minimo di informazione. Stiamo discutendo dell'informazione, del ruolo dell'informazione, del rapporto fra informazione e comunicazione e la proprietà legittima collettiva e individuale di cui parla il PPTT, e non abbiamo una voce con un minimo di chiarezza e di trasparenza da parte della proprietà del giornale qui rappresentata in qualche modo addirittura in alcune persone,

specificamente in alcuni consiglieri, non abbiamo l'informazione sullo stato e la condizione di questa testata, delle sue possibilità di sopravvivenza quali sono i canali aperti, i canali chiusi ecc. ecc.. Ci sono solo voci di corridoio, contraddittorie tra di loro alcune oscure, alcune che fanno prevedere il peggio non nel senso della chiusura, che è il peggio in assoluto, ma nel senso di una gestione ancora più spostata a destra, che dispiacerebbe a tutti, credo, compresi i presentatori della mozione, però un minimo di informazione non è stato dato. Qui siamo nella piena contraddizione. Votiamo una mozione sull'informazione, e non c'è neppure in rapporto al contenuto della mozione stessa.

In conclusione per noi un intervento pubblico sarebbe stato impensabile, nel momento in cui non offrisse e non avesse come suo obiettivo, qualità di informazione e autentico pluralismo e speriamo che questo poi divenga obiettivo del giornale, di un giornale che sopravviva e lo stesso l'altro obiettivo. Altro obiettivo è la garanzia dei posti di lavoro. E anche questo è un elemento determinante per un intervento pubblico. Comunque la continuità del giornale anche come testata DC, anche nelle attuali condizioni, non solo per non ridurre ulteriormente la base occupazionale in provincia, per noi è vitale, è positiva, va comunque sostenuta, e non è un paradosso. Se un giornale sparisce, se una voce si spegne, si chiudono anche le possibilità di una sua futura trasformazione. Si realizzerebbe un monopolio più rigido dell'informazione con conseguenze sicuramente negative anche per "Alto Adige" in termini di autonomia e pluralismo. In particolare a Bolzano si riproporrebbe la stessa situazione esistente nella stampa di lingua tedesca con il Dolomiten, con grave

scapito per tutte le minoranze, per tutto il dissenso. A Trento presumibilmente il peso della Democrazia Cristiana si riverserebbe con la chiusura dell'Adige ulteriormente sui restanti organi di informazione, non solo di stampa. Pensiamo quanto poco plurismo e informazione purtroppo si realizzi ancora oggi in TV Alpi e anche nel terzo canale della RAI. E' una valutazione difensiva quella che noi facciamo, e tutt'altro che ottimistica. Ma come si può farsi illusioni oggi con una situazione nazionale in cui la concentrazione delle testate e il monopolio dell'informazione cammina a passi lunghi e con un Senatore Berlanda, che dichiara a proposito dell'Adige, senza venire smentito da alcuno: "ci sarebbero state possibilità di cessione della testata; ma si sono lasciate cadere perchè non garantivano un certo tipo di gestione dell'informazione".

Si vuole dunque, da parte della proprietà, mantenere un certo tipo di informazione? L'obiettivo del quotidiano di partito sembra prevalere per la Democrazia Cristiana sulla salvezza dell'organo d'informazione in sè, come valore in sè. Per Nuova Sinistra — Neue Linke è il contrario. Auspichiamo la salvezza dell'organo d'informazione: in sè, anche a prescindere dalla sua univoca strumentalizzazione.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort?
Präsident Pancheri.

Chi chiede la parola? Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): La discussione in Consiglio regionale, con la partecipazione non di tutti i gruppi, perchè poi sarà discussa in Consiglio provinciale, della mozione sul quotidiano "L'Adige", rappresenta,

secondo noi, di per sè una testimonianza significativa dell'importanza che si attribuisce al pluralismo dell'informazione ed un riconoscimento, anche, checchè ne dica il cons. Boato, della testata in difficoltà, per il ruolo che essa ha svolto, e ha nel contesto dell'informazione regionale. Le voci che, accanto a tale singolare iniziativa, hanno accompagnato in questi ultimi tempi, momenti particolarmente difficili per il quotidiano, sono state, e sono altrettante manifestazioni di base, che vogliono garantire alla comunità locale un patrimonio di valori, coagulatisi attorno alla pubblicazione stessa.

Mi pare di poter dire che la crisi del giornale, al di là di comprensibili risvolti sindacali ed occupazionali, ha evidenziato fatti, atteggiamenti, preoccupazioni e riflessioni tipiche di un tessuto autonomistico qual è il nostro, che ha alle spalle una lunga storia di tradizioni democratiche, sostenute da un pluralismo di idee, con le quali la nostra gente, quasi in condizioni di necessità, è abituata a convivere. Noi siamo sempre stati del parere e siamo sempre più convinti, che la partecipazione, quale atto fondamentale dei processi democratici, debba avere il suo presupposto principale nell'informazione. Un'informazione obiettiva ma che assicura soprattutto il pluralismo delle idee e delle realtà sociali. Credo che in proposito sia possibile affermare che, in rapporto a molte altre realtà regionali e locali della nazione, le nostre popolazioni hanno potuto disporre e dispongono di un numero di strumenti d'informazione piuttosto rilevante, il che ha fornito un robusto contributo per la garanzia del pluralismo. Perchè la peculiare situazione linguistica della nostra regione e il limitato numero di cittadini e pertanto di lettori, non hanno certamente

costituito e non costituiscono fattori positivi dal punto di vista economico per garantire più organi d'informazione sul piano locale. Il fatto peraltro che il pluralismo dell'informazione sia stato ugualmente garantito, sottolinea, come ho detto in precedenza, la presenza nella nostra comunità di ideali e di forze sociali motivati da qualificanti sentimenti di partecipazione e di democrazia. Tutto questo ha consentito di accumulare un patrimonio di valori che non può essere trascurato, ma che al contrario va garantito ed ulteriormente valorizzato. Da ciò si evince che cancellare dal panorama dell'informazione regionale un quotidiano come "L'Adige", che dal "Popolo trentino" dal '45 l'attuale testata ha avuto una valida continuità, significherebbe togliere alla comunità locale un polmone. Ma questo, prima di noi, lo hanno sottolineato le numerose reazioni di corpi sociali, di enti, di partiti politici, di cittadini singoli, all'annuncio dell'orientamento assunto dalla proprietà di cessare le pubblicazioni.

D'altra parte, il fatto che del problema si occupino ora in termini diretti le maggiori istituzioni della nostra comunità — il Consiglio provinciale l'altro giorno, il Consiglio regionale oggi —, non può rimanere privo di significato. Molte forze politiche presenti in questo Consiglio hanno avuto occasione di esprimersi anche in precedenza su tale questione, ma il diretto coinvolgimento istituzionale assume evidentemente un significato del tutto particolare. E venendo ora a elementi più concreti della situazione, credo che la stessa debba essere affrontata o comunque vista, da parte nostra, in due articolazioni: da una parte la tipografia, e dall'altra la testata vera e propria. Per quanto riguarda la testata è da auspicare che nel campo

della libera iniziativa si riesca a far convergere apporti qualificati e qualificanti in un quadro di compatibilità con gli indirizzi che la proprietà intende indicare, per garantire la continuità della testata con garanzia di pluralismo.

Altro è il discorso della tipografia, la quale, unitamente al giornale, assume pure rilevante significato sul piano occupazionale. Direi che l'intervento dell'ente pubblico, ma non della Regione, a livello di tipografia potrebbe certamente contribuire a togliere dalle difficoltà economiche un settore importante per l'occupazione e fondamentale credo anche per la continuità della testata. Però pur considerando che la necessità di informare, di garantire il pluralismo dell'informazione è sotto molti aspetti riconducibile al ruolo politico di un ente, piuttosto che a sue competenze specifiche, certamente la Regione Trentino-Alto Adige non ha la potestà di intervenire direttamente per far uscire la testata e la tipografia dalle attuali difficoltà economiche.

E la Giunta concorda quindi sulla mozione modificata nel dispositivo, presentato dal Partito Popolare Trentino Tirolese ed anche la Giunta solleciterà per proprio conto chi di competenza per accelerare l'approvazione della legge dell'editoria. La Giunta auspica che sollecite soluzioni possano far uscire dall'incertezza la prosecuzione delle pubblicazioni del quotidiano l'Adige. Ed esprimendo solidarietà ai giornalisti e a tutto l'altro personale, sia esso tipografico che amministrativo, che vede in pericolo il proprio posto di lavoro, la Giunta stessa auspica che si possano definire soluzioni percorribili, per garantire al giornale quella continuità che tutti auspichiamo e che rappresenta un fatto importantissimo, per favorire pluralità di voci nella

comunità regionale.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab. Votiamo. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Einstimmig genehmigt. Der Regionalrat hat somit diesen Beschlusstrag geeghmigt.

Abgeordneter Pruner, bitte!

Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Passiamo alla votazione. Chi è d'accordo, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? Approvato all'unanimità. Il Consiglio regionale approva la mozione.

Consigliere Pruner, prego!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Prego!

PRESIDENTE: Cons. Pruner ha la parola.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Parlo sull'ordine dei lavori la mia tesi è quella di chiedere l'anticipazione della trattazione dell'ordine del giorno del già tre volte rinviato disegno di legge-voto relativo all'estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ecc. al prossimo punto. Mi fa segno il Presidente della Giunta che anch'egli ha da fare un'analogha richiesta. Non vorrei entrare in concorrenza, ma risolvere diciamo, così la vertenza bonariamente.

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato zur Tagesordnung!

Consigliere Boato in merito all'ordine del giorno!

BOATO (N.S.-N.L.): Avevo chiesto prima la

parola sullo stesso argomento. Mi dispiace, ma mi dispiace per lui, per il capogruppo del PPTT di essere stato anticipato; comunque mi dà più precisione nella richiesta che volevo fare.

Presidente, è stata rimessa in coda all'ordine dei lavori la legge proposta dal PPTT e dallaSVP, da un settore della SVP, sul CST — FLAK e simili. C'è una legge presentata da Nuova Sinistra-Neue Linke, PCI PSI sullo stesso argomento. Ho chiesto personalmente ai membri del PPTT, su sollecitazione dello stesso Presidente Achmüller, Vicepresidente Achmüller, di tenere sospesa ancora una settimana la discussione su questa legge, perchè noi ci eravamo affrettati a chiedere la convocazione della commissione. La commissione non poteva essere convocata questa mattina. Però stamattina mancavano in toto i rappresentanti della SVP salvo il cons. Buratti nella sua qualità di presidente o di facente funzione di presidente della commissione e la Democrazia Cristiana, salvo essere presente il Presidente Pancheri, il quale poteva dire: io me ne vado, tanto non faccio numero legale. La Commissione è saltata per mancanza del numero legale. Erano presenti soltanto: Il Presidente, i rappresentanti del PPTT, devo ammetterlo, e i tre relatori: Tomazzoni di un disegno di legge-voto del P.S.I. Panza e io, io sarei relatore formalmente di questa legge CST — FLAK. Ecco, allora c'è questo rilievo da fare. C'era addirittura la convocazione del gruppo della SVP contemporanea alla prima commissione. A parte che ne succedono di tutti i colori, perchè c'era anche la convocazione del sindacato per i Capigruppi di Trento, comunque la prima convocazione era quella della prima commissione, l'unica ufficiale del Consiglio regionale alle otto e mezzo. Abbiamo aspettato fino alle

nove. Il numero legale non c'era, e quindi è stato impossibile. Allora abbiamo chiesto al Presidente della Commissione, Buratti, di farsi lui stesso parte diligente rispetto all'aula e alla Presidenza del Consiglio regionale in particolare, per chiedere il mantenimento di questo impegno perchè è un impegno consiliare non solo di un gruppo politico, di alcuni gruppi politici, quello di garantire che una discussione su due disegni di legge omogenei, per lo meno nell'oggetto, avvenga contemporaneamente, e non è solo un fatto di cortesia, è anche un fatto di linearità, di chiarezza, di apertura del dibattito del pluralismo di cui si parla. Per cui faccio rilevare al Presidente che è saltata questa Commissione per mancanza del numero legale, che non può essere convocata che oggi pomeriggio, se i componenti saranno d'accordo o giovedì mattina prima del Consiglio e quindi sarebbe opportuno caso mai, l'attesa di una settimana in più perchè questo avvenga, noi stessi abbiamo formulato una proposta. Il PPTT potrà essere o no d'accordo con questa proposta, si potrà discutere nel merito, però diciamo così, ad armi pari, lo chiedo insomma, almeno nel senso dell'aula, delle possibilità d'intervento. Quindi la mia richiesta è di attendere ulteriormente e spero che anche il PPTT sia di questo avviso.

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Pruner hat einen Vorschlag gemacht, der Abgeordnete Boato einen Alternativvorschlag; praktisch war es eine Begründung, daß der Tagesordnungspunkt, den der Abgeordnete Pruner vorschlägt, vorzuziehen, nicht behandelt werden soll ...

Unterbrechung

PRESIDENTE: Ich sagte: Der Abgeordnete Pruner hat einen Vorschlag gemacht, der Abgeordnete Boato einen Alternativvorschlag bzw. er hat bereits Begründungen gebracht, warum der Tagesordnungspunkt, den der Abg. Pruner vorziehen will, nicht vorgezogen werden sollte. Ich würde jetzt folgendes vorschlagen bzw. so vorgehen, daß über den Antrag Pruner zwei dafür das Wort bekommen und zwei dagegen, es sei denn, der Abg. Pruner zieht seinen Vorschlag zurück und wir stimmen darüber ab. Bitte, Abgeordneter Pruner!

(PRESIDENTE: Il Consigliere Pruner ha fatto una proposta e il Consigliere Boato una proposta alternativa. Trattasi praticamente di una motivazione di non anticipare il punto dell'ordine del giorno proposto dal Consigliere Pruner ...

Interruzione

PRESIDENTE: Ho detto: il Consigliere Pruner ha fatto una proposta, il Consigliere Boato una proposta alternativa, ossia egli propone motivazioni di non anticipare, come proposto dal Consigliere Pruner, questo punto dell'ordine del giorno. Proporrei pertanto di concedere la parola a due Consiglieri che intendono parlare a favore della proposta Pruner ed a altri due contrari alla proposta, amenchè il Consigliere Pruner non intende ritirare la sua proposta e quindi passeremo alla votazione. Prego, Consigliere Pruner.)

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): In merito alla proposta avanzata devo purtroppo esprimermi in senso negativo. Ho preso tante delusioni in questi ultimi anni, tante sono state le forze

politiche che si sono interessate alla materia e tanto è stato il lavoro computo a Roma per risolvere questo problema, che mi dispiace di non poter accettare la proposta di Boato. Vuol dire che noi ci impegneremo, quando sarà trattata la sua proposta sul disegno di legge, ad approfondirne i contenuti e penso che da quella legge potrà uscire eventualmente un ulteriore, positivo apporto per risolvere problemi analoghi, che sono superiori.

PRESIDENTE: Danke, Abgeordneter Pruner, das genügt! Es steht jetzt der Antrag Pruner, also wenn ich richtig verstanden habe, zuerst den Tagesordnungspunkt Nr. 4 (Haushaltsänderung) zu behandeln und gleich anschließend den Tagesordnungspunkt Nr. 9. Bitte, wer meldet sich dafür zu Wort? Zur Geschäftsordnung, bitte, Abgeordneter Boato!

(Grazie, Consigliere Pruner, va bene così! Se ho ben compreso il Consigliere Pruner propone di trattare prima il punto 4 dell'ordine del giorno (variazione del bilancio) e subito dopo il punto 9 dell'ordine del giorno. Chi intende intervenire a favore di questa proposta? In merito al regolamento interno, prego Consigliere Boato!

BOATO (N.S.-N.L.): Vorrei sentire da lei, per cortesia, se a terminare di regolamento questa ultima motivazione a sostegno della legittimità dell'anticipo è fondata o no. Io chiedo alla Presidenza e alla consulenza giuridica del Consiglio, se, una volta votato il disegno di legge-voto proposto dal PPTT/SVP, la legge proposta dalle sinistre sullo stesso argomento non viene a cadere. A me sembra, non ho la

certezza, che viene a cadere.

Gradirei in proposito una risposta della Presidenza. Io penso che venga a cadere. Però vorrei sentire da lei perchè questo vuol dire che la ridiscuteremo.

PRESIDENTE: Das Präsidium ist der Ansicht, daß der Antrag sichts fällt, weil er ja anderen Inhaltes ist.

Bitte, wer meldet sich zum Antrag Pruner zu Wort? Der Abgeordnete Grigolli, dafür oder dagegen?

La presidenza è dell'opinione che la proposta non decade, essendo questa di altro contenuto.

Chi chiede la parola in merito alla proposta Pruner? Il Consigliere Grigolli, pro o contro?

GRIGOLLI (D.C.): Ma io pongo una questione di logica più di pro o contro. Cioè mi pare...

PRESIDENTE: Nein, Abgeordneter Grigolli, wir reden jetzt nicht über Logik!

No, Consigliere Grigolli, ora non parliamo di logica!

GRIGOLLI (D.C.): Allora sono contro la proposta di Pruner in questo senso, per una questione di logica.

PRESIDENTE: Grazie.

GRIGOLLI (D.C.): Perchè è esatto quello che dice Boato che c'è una connessione dei temi, c'è una diversa soluzione in ordine alla stessa tematica. Ora è chiaro che non possiamo oggi decidere in un modo, e fra dieci giorni diversamente sullo stesso tema. Qui c'è un

minimo di coerenza che è di logica all'interno del Consiglio: Forse la via d'uscita può essere questa: se Boato dice, e formalmente mi pare che abbia ragione, che la legge-voto sua dovrebbe andare in Commissione, penso che formalmente occorre tutta questa procedura, e la Commissione questa mattina non si è svolta per le ragioni note. Allora chiedo a Boato se questo suo contenuto di legge-voto possa essere riversato in emendamento alla proposta Fedel, nel caso che Fedel sia d'accordo su questa soluzione. Cosicché evitiamo una seduta di Commissione sulla legge-voto Boato. Guadagniamo tempo e concentriamo la discussione sulla stessa tematica, che però presuppone soluzioni diverse in quanto una è quella Fedel, e l'altra quella di Boato, sulla quale si dovrebbe pronunciarsi. Forse possiamo trovare un punto d'incontro in termini operativi, senza farne una questione di grossa discriminazione.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zum Antrag Pruner noch zu Wort?

Consigliere Fedel, pro o contro?

Chi chiede ancora la parola in merito alla proposta Pruner? Consigliere Fedel, pro o contro?

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Già troppo tempo si è perduto attorno a questo disegno di legge. Se a qualche gruppo politico il nostro disegno di legge così come steso non va, c'è la possibilità di presentare degli emendamenti. E gli emendamenti sono già stati presentati dal gruppo comunista. Noi abbiamo preso contatto con il gruppo comunista e siamo disponibili ad accettare il discorso degli emendamenti. Quindi ci pare, cons. Grigoli, che non ci

sia alcuna illogicità nella proposta di Pruner. Ho parlato anche con il Presidente della Giunta Pancheri, al quale abbiamo detto: va bene, si tratti prima la variazione di bilancio, considerato che ha una certa urgenza, si risolve quel problema e poi si passa al disegno di legge-voto come sopra menzionato.

Quindi sono a favore della proposta Pruner. E mi meraviglio che non si sia d'accordo su questo, in quanto tutti a voci dicono che sono disponibili a discutere questo problema perché va risolto, sono passati trent'anni e più, stiamo per dare un atto di giustizia ed ecco che si sta cercando di scantonare. Questo mi meraviglia assai.

Mi dichiaro quindi pienamente favorevole alla proposta di anticipazione, avanzata dal cons. Pruner.

CONSIGLIERE (*interrompe*)

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Consentiamo eventualmente che si tratti la variazione di bilancio prima, ma poi si esamini il disegno di legge-voto presentato dal P.P.T.T.-U.E. e dalla Südtiroler Volkspartei.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni, bitte! Prego, Consigliere Tomazzoni!

TOMAZZONI (P.S.I.): Io parlo contro, signor Presidente. Prima di tutto dico che l'ordine del giorno va rispettato, in modo che non succeda che ogni volta che si va in Consiglio si trova sconvolto l'ordine del giorno che ci è stato presentato, anche perché c'è la necessità da parte dei consiglieri di prepararsi secondo l'ordine del giorno che viene distribuito. In secondo luogo c'era un accordo di attendere e di consultarsi tra

le varie forze politiche prima di discutere quel disegno di legge del P.P.T.T. Quest'incontro si può fare ora, si dovrà fare nei prossimi giorni, a seguito di quel viaggio che ci è costato sedici ore di treno per andare a Roma e parlare dell'argomento. Cioè, tutti eravamo preoccupati di portare a buon fine questo discorso più che di fare opera di demagogia e di propaganda. Il problema noi lo abbiamo visto da un punto di vista pratico e volevamo arrivare a una conclusione. E pertanto abbiamo chiesto a Roma, al Sottosegretario, di accogliere una delegazione trentina e abbiamo potuto verificare quali sono le possibilità che questo disegno di legge-voto passi. Io non voglio dire adesso quali, sono, lo diremo al momento opportuno. Però è bene che ci troviamo e ne discutiamo assieme.

Terzo: c'è un disegno di legge presentato da altre forze politiche che hanno il diritto di vedere questo provvedimento discusso in Commissione, con la speranza che esso sia abbinato all'altro disegno di legge. Stamattina la Commissione non ha trovato il numero legale, ma adesso abbiamo capito che era un boicottaggio. Cioè è stato fatto volutamente, mancare il numero legale, per non discutere quel disegno di legge, che ha una relazione diversa, che però porta alle stesse conclusioni. Per queste ragioni io credo che il Consiglio debba respingere decisamente la richiesta fatta dal P.P.T.T.

PRESIDENTE: Nun kann noch jemand dafür das Wort ergreifen.

PETERLINI (S.V.P.): Ich hätte zum Arbeitsgang etwas zu sagen.

PRESIDENTE: Wir stimmen zuerst ab und dann

...

PETERLINI (S.V.P.): Ich würde einen Kompromiß vorschlagen.

PRESIDENTE: Nein, den kann ich jetzt nicht zulassen ...

PETERLINI (S.V.P.): ... aber vor der Abstimmung noch ...

PRESIDENTE: Bitte, nur wenn der Einbringer einverstanden ist, natürlich, dann schon, sonst wird sein Antrag abgestimmt.

PRESIDENTE: Può intervenire ancora qualcuno a favore.

PETERLINI (S.V.P.): Avrei da dire qualche cosa in merito all'andamento dei lavori.

PRESIDENTE: Prima passiamo alla votazione e poi ...

PETERLINI (S.V.P.): Vorrei proporre un compromesso.

PRESIDENTE: No, ora non lo posso ammettere ...

PETERLINI (S.V.P.): ... ma ancor prima della votazione ...

PRESIDENTE: Soltanto se il presentatore si dichiara d'accordo, altrimenti procediamo con la votazione.)

PETERLINI (S.V.P.): Ich würde vorschlagen, daß

wir den Einbringern des zweiten Begehrensantrages, also den Linksparteien, zeitlich die Möglichkeit geben, diese technisch in Abänderungsanträge umzuändern und daß wir jetzt inzwischen die Bilanzänderung oder einen anderen Punkt der Tagesordnung behandeln und nach dem Punkt sofort dann die Behandlung des Begehrensantrages des P.P.T.T. vornehmen.

(Propongo di dare ai presentatori della seconda mozione, dunque ai partiti di sinistra, il tempo necessario di mutare tecnicamente queste proposte in emendamenti e di trattare nel frattempo la variazione di bilancio od un altro punto, per poi passare subito alla trattazione della mozione del P.P.T.T.)

PRESIDENTE: Das ist ja sowieso schon der Antrag, den Punkt 4 vorzuziehen und dann erst den Begehrensantrag zu behandeln,

PETERLINI (S.V.P.): Ja, dann sind, glaube ich, meines Erachtens überhaupt nirgends Schwierigkeiten.

PRESIDENTE: Abgeordneter Grigolli!

(PRESIDENTE: Ma questa è già la proposta, di anticipare il punto 4 e passare poi alla proposta di voto.

PETERLINI (S.V.P.): Allora, a mio avviso, non vi è alcuna difficoltà.

PRESIDENTE: Consigliere Grigolli!)

GRIGOLLI (D.C.): Discutiamo pure adesso se il Consiglio è d'accordo la "Variazione di bilancio" dal momento che è urgente, però trattiamo anche l'altro argomento questa mattinata, l'argomento "CST". Io faccio una proposta formale. Hanno chiesto l'anticipazione. Nessuno

è d'accordo che venga anticipato a questa mattina. Se viene fatta la richiesta io sono d'accordo che venga anticipato. Però, quanto al modo di discussione di questo argomento, io chiedo se il cons. Boato e i colleghi che hanno firmato il disegno di legge-voto, sono disponibili a rivedere per così dire il meccanismo, cioè trasformare il contenuto della legge-voto in emendamenti alla proposta Fedel. Così non occorre perdere altro tempo, andando un'altra volta in Commissione a discutere la legge-voto Boato. A noi interessa la sostanza. Riportiamo il contenuto della legge-voto e rinviemo di conseguenza la proposta Fedel, discutiamo su quella e penso che in mattinata il tema quindi si può concludere positivamente. Questa è la proposta che io ho fatto.

PRESIDENTE: Bitte, das ändert nichts am Antrag Pruner. Der Antrag Pruner kann trotzdem jetzt abgestimmt werden. Wie sich dann die Abgeordneten Boato und andere verhalten, das ist ihre Angelegenheit. Wir stimmen jetzt ab über den Antrag Pruner. Bitte, Abgeordneter Boato!

(Ciò non cambia nulla in merito alla proposta Pruner, che può essere comunque posta in votazione. Quale atteggiamento intendono assumere il Consigliere Boato ed altri, ciò riguarda loro personalmente. Passiamo alla votazione della proposta Pruner.

Prego, Consigliere Boato!

BOATO (N.S.-N.L.): Avendo parlato due pro e due contro c'è stato ...

Avendo già parlato ...

PRESIDENTE: Uno pro, potrebbe ancora parlare.

BOATO (N.S.-N.L.): Sì, ma c'è stata una sovrapposizione di argomento. Addirittura il cons. Grigolli su questa sovrapposizione ha parlato prima contro la proposta, poi a favore.

PRESIDENTE: Nein, No!

BOATO (N.S.-N.L.): Signor Presidente, le chiedo in minimo di tolleranza non per poi continuare, ma per sentire l'obiezione che io faccio su questa questione, che è una sovrapposizione per alcuni termini di regolamento. Non abbiamo discusso adesso sul votare o non votare, ma sul fatto se i presentatori della sinistra ritengono di poter recedere dalla loro proposta per emendare l'altra legge. Io dico a nome di tutti, che questa proposta ha senso, se no non avremmo presentato una diversa proposta di legge con un testo diverso. Nella sostanza la questione è diversa. Già un emendamento è stato proposto, dal P.C.I. mi sembra, a uno degli articoli del testo del PPTT. Questo intervallo ci ha fatto riflettere anche su quello che è avvenuto a Roma, in sede di Presidenza del Consiglio; ci ha fatto riflettere sull'opportunità di una proposta diversa anche perchè vada a buon termine la possibilità del riconoscimento previdenziale in senso tecnico, che è diverso dal riconoscimento politico, morale dello Stato di ex combattenti. C'è una diversità che andava discussa in sede di discussione generale. Andava ripresa e conclusa, ovvio che Voi voterete forse la Vostra, ma potreste anche ritornare sui vostri passi nel momento in cui è stato dichiarato, a livello

governativo, che è predeterminata la bocciatura di questa prima ipotesi, perchè è simile a una che è già stata bocciata. Ma non perchè è simile, per le stesse ragioni per le quali è stata bloccata l'altra. Quindi noi abbiamo fatto come sinistre — e prima Tomazzoni ha rilevato uno degli aspetti di questo lavoro —, un enorme lavoro, per una cosa piccolissima se si vuole, ma anche per dimostrare che ci premeva ci fosse una soluzione tecnica. La soluzione tecnica però discende da una interpretazione anche storica diversa, differente. Non è contraddittoria al cento per cento, però è diversa e, avremmo il diritto — fra l'altro c'è una dichiarazione del PPTT a noi, io non capisco come fa il PPTT a comportarsi in questo modo —, dell'accettazione; di questa! Voi avete detto: accettiamo; abbiamo presentato formalmente la legge, aspettiamo una settimana di più, perchè sono passati anni, sono passati mesi, adesso è ridicolo, per una settimana impedire di discutere anche questa proposta, contestalmente alla vostra. Per cui non è accettabile questa controproposta. Lo poteva essere tre settimane fa o cinque settimane fa, in questo momento abbiamo studiato anche giuridicamente la questione, i riferimenti alla legge nazionale sono differenti in tutti e due gli articoli e poi c'è un fatto di interpretazione proprio rispetto alla accettabilità parlamentare della proposta.

PRESIDENTE: Nachdem diese Kompromißvorschläge auch nicht angenommen werden — ich habe sie zugelassen, vielleicht hätten sie dazu beitragen können, daß man eine Einigung findet, die Einigung ist nicht gefunden worden —, stimmen wir jetzt über den Antrag Pruner ab auf Vorziehung dieser Tagesordnungspunkte. Wer

damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmhaltung? Abstimmungsergebnis: 22 Ja-Stimmen, 8 Nein-Stimmen und 8 Stimmhaltungen. Der Antrag Pruner ist angenommen. Wir gehen jetzt zum Tagesordnungspunkt Nr. 4 über: Gesetzentwurf: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1981" (eingebracht vom Regionalausschuß auf Vdes Präsidenten Pancheri). Ich bitte um seinen Bericht.

(Siccome anche queste proposte di compromesso non sono state accettate — le ho ammesse, in quanto avrebbero potuto contribuire a trovare un accordo, che non ha avuto luogo —, votiamo la proposta Pruner, tendente ad anticipare questi due punti dell'ordine del giorno. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? Esito della votazione: 22 a favore, 8 contrari e 8 astenuti. La proposta Pruner è approvata.

Si procede alla trattazione del disegno di legge n. 51 : "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1981" (1° provvedimento) (presentato dalla Giunta regionale.)

Prego per la relazione.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): La Giunta regionale e la Giunta provinciale di Bolzano hanno recentemente definito una lunga trattativa, iniziata agli inizi del 1978, per la sistemazione degli uffici regionali siti in Bolzano. L'accordo prevede la permuta del fabbricato regionale sito in Bolzano via C. Battisti, n. 23 con un costruendo fabbricato di proprietà della Provincia di Bolzano sito in via Duca d'Aosta. La permuta avviene valutando allo stesso prezzo per metro quadrato le superfici dei piani uffici (L.

1.600.000) e degli archivi (L. 450.000) nel fabbricato regionale e nel fabbricato provinciale. La valutazione porta a determinare in Lire 3.850.650.000 il valore del fabbricato regionale e in Lire 3.850.000.000 il valore del manufatto in costruzione con una differenza a favore della Regione di lire 650.000. Poichè il fabbricato provinciale è ancora in corso d'opera la Provincia Autonoma di Bolzano verserà altresì alla Regione l'importo dovuto alla ditta costruttrice pari a Lire 1.121.250.000.

La soluzione appare equa per l'Amministrazione che cede un edificio di 3181 mq. non sufficiente a soddisfare le esigenze degli uffici (tavolare, catasto, corte dei conti) cui si deve provvedere, ed ottiene un nuovo fabbricato, che con le modifiche apportate dal nuovo progetto, avrà una superficie di 5976 mq. La spesa aggiuntiva (rispetto al valore di permuta) per la realizzazione dell'edificio è di lire 4.500.000.000 oltre l'I.V.A. A tale onere si provvede in parte con l'utilizzo delle somme accantonate nel 1979 per l'acquisizione in proprietà di sedi degli uffici tavolari e catastali, in parte con i fondi (L. 900.000.000) reperiti con la presente variazione e la differenza con l'utilizzo parziale dell'avanzo dell'esercizio 1980.

Con il presente provvedimento si provvede inoltre ad introdurre in bilancio la variazione conseguente allo scioglimento a termini statutari, per decorrenza dei termini della Società per azioni Idrovia ticino-Milano Nord-Mincio ed al recupero del capitale sociale versato dalla Regione pari a lire 8.240.000.

Infine si provvede ad una variazione compensativa degli stanziamenti iscritti ai capitoli n. 210 e n. 230 per consentire il trasferimento dell'ufficio catasto di Trento in idonei locali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Grigolli per la lettura della relazione della II^a Commissione legislativa.

GRIGOLLI (D.C.): La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 19 febbraio 1981.

Nel corso della discussione vari Commissari hanno avanzato richieste di informazioni e chiarimenti sui termini relativi all'atto di permuta di immobili fra la Regione e la Provincia autonoma di Bolzano nonché sui vari aspetti economici della operazione, che sta all'origine del disegno di legge.

Il Presidente della Giunta, Pancheri, ha fornito i chiarimenti richiesti, dimostrando le convenienza della operazione di permuta e la opportunità della stessa, mediante la quale vengono soddisfatte esigenze indilazionabili sia della Regione, sia della Provincia di Bolzano.

A conclusione del dibattito, la Commissione ha esaminato il disegno di legge, approvando a maggioranza, con 1 voto contrario e 3 astenuti. Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Tomazzoni.

Il dibattito generale è aperto. Chi chiede la parola? Consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, ci troviamo di fronte a una variazione di bilancio, sulla quale non abbiamo avuto, come consiglieri regionali, sufficiente documentazione. Infatti, nella relazione letta ora dal Vicepresidente della Commissione, si diceva che numerosi consiglieri,

durante il dibattito in Commissione, hanno chiesto informazioni su questa operazione di acquisto di fabbricati per gli uffici regionali in Bolzano. Se non vado errato, o se ricordo bene, e credo di ricordare bene, il Presidente ci aveva anche assicurato che ci mandava della documentazione prima di arrivare in aula, in quanto il discorso era rimasto così nel vago. Ci è stato detto che la Provincia di Bolzano aveva iniziato questo acquisto ancora tre anni fa, o due anni e mezzo fa, aveva fatto un contratto con una ditta di Bolzano, e che poi era subentrata la Regione per una permuta di quanto già acquistato dalla Provincia di Bolzano, con un nuovo contratto per la costruzione della parte nuova mancante dell'edificio al fine di avere una superficie adeguata agli uffici regionali. Ci sono state date le somme di importi di spesa globali e per metro quadrato, ma tutta la operazione nel suo insieme non è che risulti molto chiara ai consiglieri, che non l'hanno seguita con documentazione alla mano. La relazione stessa al disegno di legge è composta di poche righe e di pochissime cifre. Avevamo chiesto prima di tutto notizie e informazioni sulla congruità dei prezzi, sulla necessità di avere a disposizione tutti questi metri quadrati, quasi seimila metri quadrati, più di mezzo ettaro di edifici per alcuni uffici regionali in una regione che ha ottocentomila abitanti e in una provincia che ne ha quattrocentomila. Neanche un ministero romano ha queste estensioni. Avevamo anche chiesto informazioni sulla congruità dei prezzi. Secondo noi, si sarebbe dovuto procedere non per acquisto diretto presso una ditta, ma per appalto concorso nella costruzione e probabilmente si doveva prima acquisire il terreno attraverso le forme dell'esproprio per pubblica

utilità e dopo procedere con l'appalto. In realtà si è proceduto attraverso l'acquisto diretto, dando la possibilità alla ditta di mettere sul mercato questo fabbricato a prezzi di pura speculazione. Soltanto, credo, nelle zone centrali di Bolzano, e soltanto perchè a Bolzano esiste carenza di aree, carenza di abitazioni, si arriva a prezzi che non sono neanche questi ma che si avvicinano a questi. Qui siamo addirittura al di sopra dei costi, dei prezzi, con i quali si acquista a Bolzano un appartamento. Cioè non è il valore reale di costruzione; esso è due, tre, quattro volte superiore al costo reale di di costruzione di un edificio che si viene a pagare, se è vero che si viene a pagare duemilioni il metro quadro questo edificio, che poi non ha neanche la caratteristica e i costi di una abitazione privata che sono più elevati normalmente di quelli di uffici pubblici. A queste nostre domande è stato risposto in Commissione così oralmente, ma senza una documentazione, senza vedere tutto il processo attraverso il quale si è arrivati a questa scelta, senza poter quindi anche esprimere un giudizio meditato su questo argomento. Ci si è risposto, dicevo, dandoci così delle informazioni molto generiche dicendo, che questi erano i prezzi correnti a Bolzano. Ora noi possiamo vedere dietro a questa scelta di metodo, una scelta che va a premiare oggettivamente la ditta costruttrice, la società costruttrice, questo gruppo di persone che ci fanno una speculazione sulla quale ci possono vivere poi tutta la vita con prezzi di questo genere. Il rapporto tra il costo di costruzione e il costo di vendita è estremamente sproporzionato, non c'è alcuna relazione. Io ho così, anche per conto mio, voluto consultare qualche costruttore della provincia di Bolzano per sapere quali erano

pressappoco i costi di costruzione, ma non hanno nessun rapporto con quelli che sono i costi che qui vengono pagati a questa ditta. Mi permetterà di dire il Presidente che allora come pubblici amministratori, e quindi come responsabili anche di queste scelte, noi dobbiamo esprimere un parere nettamente negativo. Non possiamo convalidare una operazione così poco limpida, così poco chiara nella sua metodologia e che oggettivamente va a premiare, in modo consistente e massiccio, la speculazione. Nessuno nega la necessità e l'opportunità di avere uffici adeguati allo svolgimento dei compiti assegnati al Tavolare, al Catasto, alla Corte dei conti, uffici anche dignitosi, però andiamo a vedere quanto vengono a costare queste operazioni, che hanno qualcosa di faraonico, che non sono certo coerenti con una amministrazione oculata, attenta a come si spende il denaro pubblico, attenta quindi anche a render conto ai cittadini di quello che si fa con quel denaro che ci è messo a disposizione. Credo che sia una operazione che veramente torna a discredito di questa Giunta regionale e del Consiglio qualora il Consiglio vada ad approvarla nei termini in cui è stata impostata e nei termini in cui si vuole concludere.

Un ultimo accenno vorrei fare anche a quel problema dello scioglimento della Società per azioni Idrovia Ticino-Milano Nord-Mincio, solo per ricordare l'opposizione che avevamo fatto a quel versamento al capitale sociale l'anno scorso. Eravamo stati giudicati dei boicottatori di questa operazione, si erano sollevate eccezioni di tipo formale, di tipo giuridico alla nostra opposizione. Nell'atto che si va a fare oggi si riconosce che avevamo ragione, che la Società per azioni Idrovia Ticino-Milano Nord-Mincio non poteva

operare, che era sbagliato andare a rifinanziarla, perchè i suoi scopi così come erano illustrati dalla relazione al disegno di legge allora presentata non erano accettabili. Ora si riconosce che tale era la situazione, che è stato compiuto un errore, quindi in previsione dello scioglimento di questa società si va a recuperare il denaro versato. Si tratta di piccole cifre, però anche qui è il metodo dell'amministrazione che credo vada stigmatizzato e la disattenzione, con la quale il Consiglio accetta certi provvedimenti. Per queste motivazioni il gruppo socialista vota contro questa variazione di bilancio nei due aspetti principali, che sono questo dell'operazione immobiliare di tipo speculativo che noi condanniamo con durezza e anche per quanto riguarda l'altro aspetto del capitale sociale della Idrovia Ticino-Milano Nord-Mincio.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort. Abgeordneter Tonelli. Chi chiede ancora la parola? Consigliere Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io non ho molto da aggiungere a quanto già detto dall'oratore che mi ha preceduto. Voglio solo dire questo: io evidentemente non faccio un'affermazione rispetto a questo, però questa è una di quelle questioni, che rendono la gente molto scettica e dubbiosa nei confronti del Palazzo. Davanti a un'operazione di questo tipo si è tutti, io credo, autorizzati a pensare di tutto. Perchè è assolutamente inaccettabile che l'ente pubblico, Regione, Provincia, Comune, paghi la speculazione edilizia, cioè sia lui il fomentatore della speculazione edilizia, sorregga e comperi ciò che la speculazione edilizia non riesce a vendere in altro modo. Io credo che la legislazione che

abbiamo sia quella che deve essere seguita. Quando l'ente pubblico deve costruire palazzi, deve fare delle sedi per i propri uffici, evidentemente vuol dire che il bisogno c'è — io non entro nel merito del numero di metri quadrati, dell'ampiezza o meno, questo non m'interessa in questo momento, è una questione di principio —, quando l'ente pubblico deve costruire le proprie sedi, deve seguire le leggi che ci sono. E c'è la legge sull'esproprio, la pubblica utilità evidentemente, c'è l'appalto dei lavori, il concorso delle varie imprese per fare i lavori per l'ente pubblico. Non mi pare giusto che l'ente pubblico, un ente pubblico che approfitta, diciamo così, della sua specialità, come è per questa nostra Regione, di un certo tipo di bilancio, di un certo tipo di disposizione di bilancio, dica: io non faccio queste trafile burocratiche che sono difficili, certo, che renderebbero forse leggermente più lunghe le questioni probabili, però ho visto che qui anche i tempi che sono contenuti prima nella permuta con la Provincia di Bolzano e poi adesso nella parte aggiuntiva, cono anche qui anni e anni, parecchi anni passati in questa operazione. Quindi il tempo necessario anche probabilmente per fare tutte le trafile burocratiche per l'esproprio, per la costruzione in proprio della sede, direttamente da parte dell'ente Regione si deve calcolare.

Quindi, anche per parte nostra è una posizione di principio assolutamente contraria a questo modo di lavorare. Un modo di lavorare appunto che va a pagare bei miliardi, sono due milioni al metro quadro. I prezzi a Trento sono la metà al metro quadrato più o meno, salvo qualche zona turistica, sono la metà. Comunque a Bolzano sono a due-milioni al metro quadrato

ma il problema, ripeto, non è quello di disquisire sul valore del prezzo di mercato, quanto quello di vedere se conviene andare al mercato libero in questo modo, o non seguendo, invece la strada che l'ente pubblico, a mio parere, dovrebbe seguire. Quindi anche da parte nostra il voto è nettamente contrario su questa operazione.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann gebe ich das Wort dem Präsidenten Pancheri. Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora concedo la parola al Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Cerco di rispondere con la maggior chiarezza possibile.

Non ricordo di aver promesso alla Commissione di trasmettere dei dati che cercherò di leggere adesso, ma se l'ho promesso cercherò di mantenerlo, lo farò dopo, ma serviranno ugualmente per i signori consiglieri.

Devo fare un pò di cronistoria, che forse nella relazione hanno ragione i consiglieri che hanno parlato, non è molto chiara. La regione, credo negli anni '7, ha acquistato a Bolzano degli uffici in via Cesare Battisti, uffici dove erano installati l'ispettorato per l'agricoltura, l'ispettorato forestale, gli uffici che allora aveva la Regione. C'erano anche degli uffici che ci sono tuttora per gli Assessori regionali residenti in Provincia di Bolzano. Il Tavolare allora era in affitto presso il Tribunale ed è rimasto lì. Quando le competenze economiche sono passate alla due Province, la Provincia di Bolzano ha chiesto se noi affittavamo i locali che riguardavano l'ispettorato delle foreste e dell'agricoltura. A noi rimanevano dei locali, tre-quattro locali per gli assessori e per l'ispettorato del Libro

Fondario, e noi ne avevamo a sufficienza in fondo di quello che c'era lì. Nel 1977 il Tribunale di Bolzano ha mandato una lettera alla Regione sfrattando, invitando la Regione a trovarsi altri locali per il Libro Fondario. Noi siamo andati alla Provincia, abbiamo detto: qua abbiamo uno sfratto, liberate i locali anche se dovevamo dire che quei locali non erano adatti all'ufficio del Libro Fondario, perchè erano localini d'ufficio, il Libro Fondario ha necessità di locali molto ampi. Dopo lunghe discussioni, io non ero allora Presidente della Regione, dopo lunghe discussioni, si è concordato, con delle lettere e con delle delibere di Giunta, lettere di Presidente e delibere di Giunta, di cedere il palazzo di via Cesare Battisti alla Provincia di Bolzano; la Provincia a proprie spese ci costruiva un palazzo degli stessi metri quadrati, pressapoco qualche metro di più, in via Duca d'Aosta. La Provincia ha dato l'incarico all'impresa di costruire il fabbricato, in quanto l'impresa era proprietaria del terreno. Questo fabbricato è stato iniziato nel 1979. Nel frattempo, 1978, la norma d'attuazione ha dato alla Regione le competenze sul Catasto. Si è pensato che i locali previsti nel palazzo di via Duca d'Aosta non erano sufficienti, per cui si è provveduto ad un ampliamento. Ci sono stati poi dei ricorsi, i lavori sono stati sospesi per più di un anno e mezzo, forse due anni, proprio per i ricorsi dei vicini, dei confinanti, per l'approvazione della variazione del piano regolatore di Bolzano e noi abbiamo dovuto far predisporre altri progetti dei nostri uffici e, in accordo con Bolzano, abbiamo quindi bloccato la costruzione per poter attaccare a questi uffici, a questo palazzo la nuova costruzione, la parte aggiunta per gli uffici del Catasto e per gli uffici della

Corte dei conti e per l'appartamento del custode. Su richiesta della Provincia di Bolzano si concordò in gennaio di effettuare la permuta fra i due fabbricati e quindi del terreno e la Giunta regionale doveva proseguire nei lavori già affidati, sia l'uno che l'altro alla ditta Bauinvest, mi pare, di Bolzano. Si stimarono quei due fabbricati in 3.850.000.000.-, prezzo concordato dalla Provincia di Bolzano con la ditta, però prima che vengano sospesi i lavori, questa naturalmente ha chiesto dei danni per la sospensione dei lavori, e i fabbricati, i nostri due fabbricati hanno le seguenti dimensioni: quello della Regione aveva 2558 metri fuori terra e 625 interrato. Quello nuovo che la Provincia ci passa, ci sta passando, assomma a 2010 mq fuori terra, 850 interrato, 1720 semiinterrato. Dato che per legge la Regione non può permutare allo stesso prezzo, si concordò che la Regione doveva avere 650.000 in più. La Provincia ha pagato all'impresa una certa cifra, resta ancora da pagare quel milione.

Nel leggere la relazione ho capito che quell'"altresì" non va in quella relazione. Nell'importo di 3.850.000.000.- ci sono il miliardo 125.250.000. lire che la Provincia ci deve dare e che non ha dato all'impresa. Secondo gli accordi fatti ci sarà consegnato il tutto entro il 30 settembre '82 e il prezzo che si è concordato nell'inverno scorso vale fino al settembre '82. A fine lavori la Regione spende 8.350.000.000.- ca. e verrà in possesso di un palazzo di 5886 metri quadri. I 5886 metri quadri, cons. Tomazzoni, devono essere calcolati in questo modo: solo 4850 sono utili, mille metri costituiscono corpo commerciale, i balconi, tutto quello che c'è attorno alla casa. E sono così ripartiti: gli uffici della Giunta avevano duecento metri, adesso

sono duecentonovantasette; la Corte dei conti aveva cinquecentoottantasei metri, adesso ne ha 520; gli uffici tavolari avevano 337, adesso sono 445; l'ispettorato tavolare ne aveva 60, adesso sono 75; il catasto urbano ne aveva 437 più gli archivi, adesso ne ha 617, il catasto fondiario 802, adesso ne ha 995; l'ispettorato del catasto e meccanografico non c'erano, occorrono circa duecento metri. L'appartamento del custode era 65 metri pensiamo di darglielo di più circa 160; l'accesso al piano terra quindi, l'accesso al giroscale è 63 mq, gli archivi tavolare e catastale sono 450 m, l'archivio generale compreso quello della Corte dei conti, è di 340 m, gli impianti di riscaldamento ecc. sono 130 mq uguale 4850 mq. Quindi, se noi calcoliamo il prezzo di questo mq. a due milioni come è il mercato di Bolzano, i fuori terra sarebbero 6.632.000.000.- Se calcoliamo a 1.300.000.- lire il semiinterrato sarebbe 1.105.000.000; se calcoliamo l'interrato di archivi a 500./500.- sarebbero 860.000.000.- Darebbe una somma di 8.597.000.000.- Noi ne paghiamo quindi meno del prezzo valutato dai nostri uffici: 8.350.000.000.- Quindi crediamo di aver fatto anche un'operazione nell'interesse dell'economia della Regione, che ha un fabbricato di un certo valore in una bellissima posizione di Bolzano.

Quindi non c'è sotto niente; si sono fatti gli accordi precisi con Bolzano, ripeto, nel '78, e si sono conclusi adesso. Questa somma la portiamo in questa variazione di bilancio, mentre potevamo forse metterla nel bilancio e nessuno parlava degli uffici di Bolzano; la portiamo qui proprio perchè siamo tranquilli di quello che portiamo, pensiamo di aver fatto l'interesse della comunità regionale, dell'ente Regione nell'aver acquistato questo palazzo e nel portar lì gli

uffici, tutti gli uffici che interessano la Regione a Bolzano.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Tomazzoni. Chi chiede ancora la parola? Consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Solo brevemente, per dire che il Presidente ci ha rifatto tutta la storia, partendo dalle sue origini e arrivando fino all'82, storia che ha il suo fondamento nelle vicende di questo acquisto. Però non ha risposto, non ci ha detto niente circa la nostra obiezione di fondo, che era quella sul metodo, vale a dire sull'utilizzo della legge, sugli espropri per pubblica utilità, sugli appalti e cose simili. Era questo il motivo (*interruzione*)

Era sull'acquisto che noi non eravamo d'accordo, in quanto la Regione ha avallato un metodo di amministrazione molto alla leggera, diciamo, dell'amministrazione di Bolzano, della Provincia di Bolzano, acquistando quell'edificio e continuando con quel metodo per la parte nuova, per la costruzione nuova, andando quindi a pagare delle cifre spropositate rispetto ai costi di costruzione reali di questi edifici, e quindi spendendo soldi della comunità che vanno a finire tutti in tasca alla speculazione, di qualsiasi genere essa sia.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Wenn der Präsident nochmals das Wort ergreifen will, er hat auf alle Fälle das Recht auf das letzte Wort. Im Rahmen der Generaldebatte kann jeder Abgeordnete zweimal das Wort ergreifen, aber das Recht zur Replik hat der Präsident. Niemand mehr. Dann stimmen wir ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer dafür ist, möchte die Hand

erheben. 23. Dagegen? 4. Stimmenthaltungen? Damit ist die Anzahl nicht gegeben und die Sitzung wird um eine Stunde unterbrochen. Die Sitzung beginnt wieder um 12.40 Uhr.

Chi desidera ancora Intervenire? Se il Presidente intende riprendere la parola, ne ha la facoltà, in quanto ha il diritto di parlare per ultimo. Nell'ambito del dibattito generale, ogni Consigliere può prendere la parola due volte, ma il diritto di replica spetta al Presidente. Nessuno intende più intervenire. Votiamo per il passaggio alla discussione articolate. Chi è a favore, è pregato di alzare la mano. 12. Contrari? 4. Astensioni? Con ciò non si raggiunge il numero legale e la seduta è sospesa per un'ora. La seduta riprende alle ore 12.40.

(ore 11.40)

ore 12. 40

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort. Wir wiederholen die Abstimmung von vorhin. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Der Übergang ist einstimmig genehmigt.

La seduta riprende. Ripetiamo la votazione. Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Contrarii? Astensioni? Il passaggio è approvato all'unanimità.

PRESIDENTE: Art. 1 Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1981 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella

A.

Zum Art. 1 ist ein Abänderungsantrag eingebracht worden vom Regionalausschuß, unterzeichnet von Pancheri, Balzarini usw. mit folgendem Wortlaut:

All'art. 1 la Giunta propone un emendamento aggiuntivo riguardante l'istituzione del cap. 640 con lo stanziamento di lire 10 milioni.

Nella Tabella A viene introdotta la seguente variazione:

Cap. 640 — (di nuova istituzione) Assegnazione statale a sensi del terzo comma dell'art. 41 del D.L. 28.2.1981, n. 38 L. 10.000.000

Wer möchte hierzu das Wort ergreifen? Der Präsident des Regionalausschusses Pancheri!
Chi desidera intervenire? Il presidente della Giunta regionale Pancheri!

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Dato che nel 1981 si svolgeranno certamente le elezioni comunali in tre comuni: Pelugo, Villa Rendena, Zuclo e forse anche a Cembra, nella nuova legge approvata in sede nazionale il 28.2.1981 è previsto anche uno stanziamento statale per le elezioni comunali. Questa la ragione di questo emendamento.

PRESIDENTE: Wer wünscht noch das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Der Änderungsantrag ist einstimmig genehmigt. Wer wünscht das Wort zum Art. 1? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Art. 1 ist mit fünf Stimmenthaltungen

genehmigt.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? L'emendamento è approvato all'unanimità. Chi chiede la parola in merito all'art. 1? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? L'art. 1 è approvato con cinque astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

All'art. 2 la Giunta propone un emendamento aggiuntivo:

Nella Tabella B sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in diminuzione....

Cap. 670 — Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi
L. 1.064.000.000

b) in aumento

Cap. 1495 — Spese per l'elezione dei consigli Comunali
L. 10.000.000

Cap. 1900 — Provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti mezzadri e coloni
L. 808.000.000

Cap. 1920 — Spese per la corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi ed asbestosi dei benefici previsti dalle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, che non possono essere erogati in base alle vigenti disposizioni statali. Spese per accertamenti sanitari
L. 120.000.000

Cap. 1930 — Spese per la corresponsione agli affetti da sordità professionale della rendita per inabilità permanente prevista dalla Legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1 e successive modificazioni. Spese per il rimborso all'INAIL degli oneri relativi all'applicazione della legge reg. citata
L. 600.000.000
L. 1.538.000.000

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Essendo stata vistata dal Governo la legge approvata da questo Consiglio che prevedeva provvidenza a favore di superstiti, di coltivatori diretti, degli ammalati di silicosi ed asbestosi, degli affetti da sordità professionale, riteniamo urgente inserire in questa variazione di bilancio gli stanziamenti, per poter pagare immediatamente gli oneri di cui alla legge.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zum Änderungsantrag? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Diese Änderung ist mit zwei Gegenstimmen ge-

nehmigt. Wer wünscht das Wort zum Art. 2? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Art. 2 ist mit zwei Gegenstimmen und sechs Enthaltungen genehmigt.

Chi chiede ancora la parola in merito all'emendamento? Nessuno. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? Quest'emendamento è approvato con due voti contrari. Chi desidera la parola all'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? L'art. 2 è approvato con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Es wird vorgeschlagen, nach dem Artikel 2 einen Artikel 3 vorzusehen, von Pancheri, Balzarini, Ongari, mit folgendem Wortlaut:

C'è la proposta di inserire un art. 3 — proposto da Pancheri, Balzarini, Ongari —, con la seguente dizione:

Dopo l'art. 2 viene inserito il seguente:

Art. 3

Al maggior onere di lire 464 milioni risultante dalla differenza tra le variazioni introdotte nello stato di previsione della spesa e quelle introdotte nello stato di previsione della entrata si fa fronte a sensi dell'art. 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, mediante riduzione di una corrispondente aliquota del fondo iscritto al cap. 670 della parte passiva del bilancio 1980.

PRESIDENTE: Wer wünscht das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist,

möckte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Art. 3 ist mit einer Gegenstimme und sechs Stimmenthaltungen genehmigt.

Erklärungen zur Stimmabgabe? Abgeordneter Boato.

Chi chiede la parola? Nessuno. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? L'art. 3 è approvato con un voto contrario e 6 astensioni. Dichiarazioni di voto? Consigliere Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Dopo lo straordinario articolo di favoritismo e di clientelismo per l'alta dirigenza regionale, che avrà anche delle gravi ripercussioni in altri enti pubblici, la maggioranza di questo ente pubblico stamattina ha anche negato i diritti delle minoranze nel modo più plateale, per quanto riguarda la possibilità di discutere un loro disegno di legge, e ora bell'esempio sempre di politica pubblica, modifichiamo il bilancio con un cosettina così da ridere, che è un terzo del bilancio della Regione, con una esemplare spinta ai valori speculativi sui terreni e sui fabbricati. E' una buona conclusione di una giornata, anche di una sessione per la Regione; gloria alla Democrazia Cristiana e alla Südtiroler Volkspartei.

PRESIDENTE: Sind andere Erklärungen zur Stimmabgabe? Keine. Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Zuerst die Provinz Bozen.

Altre dichiarazioni di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede. Prima la Provincia di Bolzano.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: Provinz Bozen: Abstimmende 20, erforderliche Mehrheit 18, ja 19, ein weißer Stimmzettel. Provinz Trient: Abstimmende 18, erforderliche Mehrheit 19, ja 13, nein 4. Somit ist die Änderung des Haushalts nicht genehmigt und wird an die zuständige Kommission, welche dann die endgültige Genehmigung vornimmt, weitergeleitet.

Rendo noto l'esito della votazione: Provincia di Bolzano: votanti 20, maggioranza richiesta 18, 19 sì, 1 scheda bianca. Provincia di Trento: votanti 18, maggioranza richiesta 19, 13 sì, 4 no.

La variazione al bilancio non è approvata e verrà quindi trasmessa alla commissione competente, che provvederà alla approvazione definitiva.

Wir gehen über zu Tagesordnungspunkt Nr. 9): Begehrensgesetzentwurf Nr. 4 "Ausdehnung der für ehemalige Frontkämpfer und Heimkehrer vorgesehenen Vergünstigungen auf jene Bürger, die Pflichtmilitärdienst im Trentiner Sicherheitsverband und bei der Sondersektion der Luftabwehr der Wehrmacht in Trentino-Südtirol Dienst geleistet haben, sowie auf all jene, die pflichtgemäß in militärische und halb-militärische Einheiten eingegliedert worden sind und vom 8. September 1943 — 25. April 1945 Wehrdienst geleistet haben", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel, Peterlini u.a.

Punto n. 9): *Disegno di legge-voto n. 4.* "Estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai cittadini che hanno prestato servizio militare obbligatorio nel Corpo di Sicurezza Trentino e nella Sezione speciale addetta alle batterie contraeree della Wehrmacht, nel territorio del Trentino-Alto Adige e a tutti coloro che, arruolati obbligatoriamente nelle formazioni militari e paramilitari, hanno prestato servizio nel periodo 8 settembre 1943 — 25 aprile 1945" (presentato dai Consiglieri regionali Pruner, Fedel, Peterlini ed altri).

Abbiamo già concluso il dibattito generale su questo disegno di legge-voto e quindi trattiamo l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri Langer e Boato. Chi chiede la parola? Consigliere Boato.

Wir haben die Generaldebatte zu diesem Begehrensgesetzentwurf bereits abgeschlossen und sind jetzt bei der Tagesordnung, die von den Abgeordneten Langer und Boato eingebracht worden ist. Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Viene presentato un articolo aggiuntivo, in sostituzione dell'ordine del giorno che presento in questo momento.

PRESIDENTE: Es wurde mitgeteilt, daß die Tagesordnung zurückgezogen wird und dafür eine Änderung zum Art. 3 eingebracht wird von Boato, Panza, Langer, Tonelli und Micheli.

Wir stimmen ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Unterbrechung

PRESIDENTE: Wir haben bereits das letzte Mal, als wir diesen Begehrensgesetzentwurf behandelt haben, die Generaldebatte abgeschlossen. Somit wird sie jetzt nicht mehr neu eröffnet. Bitte, Abgeordneter Panza!

PRESIDENTE: E' stato comunicato, che l'ordine del giorno viene ritirato, per presentare un emendamento in merito all'art. 3 a firma Boato, Panza, Langer, Tonelli e Micheli.

Votiamo per il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni?

Interruzione

PRESIDENTE: Questo disegno di legge-voto è già stato trattato la scorsa volta, giungendo alla conclusione del dibattito generale, che non verrà riaperto. Prego, Consigliere Panza!)

PANZA (P.C.I.): Sì, è un equivoco almeno l'accordo l'ho inteso in modo diverso. La volta scorsa, ancora in sede di discussione generale, senza che la discussione generale fosse stata chiusa, il cons. Tomazzoni, se non vado errato, aveva proposto un rinvio che i presentatori avevano accolto. Quindi si era pervenuti al rinvio, ma non mi sembra ci fosse stata chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE: Wir haben die Protokolle konsultiert. Aus den Protokollen geht hervor, daß der Präsident die Generaldebatte für abgeschlossen erklärt hat. Damit wird sie jetzt nicht mehr neu eröffnet. Wir stimmen ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Der Übergang ist mit einer Gegenstimme und 7 Stimmenthaltungen genehmigt.

Abbiamo consultato i verbali, dai quali risulta che il Presidente aveva dichiarato chiuso il dibattito generale, per cui questo non verrà ora riaperto. Votiamo per il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni. Il passaggio alla discussione articolata è approvata con un voto contrario 7 astensioni.

Art. 1

Ai cittadini italiani che, durante il periodo dell'occupazione tedesca nella seconda guerra mondiale, hanno prestato servizio obbligatorio nelle file del Corpo di sicurezza trentino o nelle formazioni armate tedesche, nel territorio del Trentino-Alto Adige, e a tutti coloro che, arruolati obbligatoriamente nelle formazioni militari e paramilitari, hanno prestato servizio nel periodo 8 settembre 1943 — 25 aprile 1945, sono estese — in quanto ad essi non siano applicabili i benefici disposti con la legge 2 aprile 1958, n. 364 — le disposizioni in favore dei combattenti e reduci.

Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano in favore di coloro che abbiano partecipato ad azioni, anche isolate di terrorismo o di sevizie.

PRESIDENTE: Hierzu ist ein Änderungsantrag eingereicht worden von den Abg. Fedel, Pruner, mit folgendem Wortlaut:

E' stato presentato un emendamento sottoscritto dai Consiglieri Fedel, Binelli, Pruner, che prevede:

E' riconosciuto utile ai fini pensionistici il

servizio militare prestato dai cittadini italiani, che nel periodo tra il 10 settembre 1943 e la fine del conflitto mondiale, hanno prestato servizio militare obbligatorio nel Corpo di sicurezza trentino o nella sezione speciale contraerea denominata FLAK.

Analogo riconoscimento viene esteso ai militari civili in servizi speciali disposti in tale periodo dall'autorità militare germanica.

La normativa in questione non viene estesa a coloro che abbiano partecipato ad azioni, anche isolate, di terrorismo o di sevizie.

Bitte, Abgeordneter Panza!

Prego, Consigliere Panza!

PANZA (P.C.I.): Credo veramente che ci sia un equivoco. L'emendamento che avete letto adesso non è certo il primo presentato all'art. 1 in ordine di tempo e faccio rilevare che c'è peraltro un emendamento presentato addirittura al titolo della legge, che credo debba avere la precedenza nella discussione.

PRESIDENTE: An und für sich sollte der Titel nicht abgestimmt werden. Ich würde folgendes vorschlagen, wenn Sie damit einverstanden sind, daß wir zuerst die Änderungen zu den Artikeln abstimmen und dann am Schluß im Fall den Titel auch, den Sie geändert vorschlagen, zur Abstimmung bringen. Sind Sie damit einverstanden?

Es sind zwei andere Abänderungsanträge zum Art. 1 eingebracht worden, die vorher eingebracht worden sind und die ich jetzt zur Verlesung bringe, und zwar von den Abg. Panza, Zanghellini, Fedel.

Bitte, Abgeordneter Tonelli!

Il titolo di per sè non dovrebbe essere posto in votazione, per cui propongo, sempre che Lei sia d'accordo, di votare prima gli emendamenti agli articoli e poi alla fine eventualmente il titolo, modificato come Lei propone. E' d'accordo?

Sono stati presentati altri due emendamenti all'art. 1, i quali in realtà sono stati presentati ancora prima e che intendo ora leggere. Questi risultano firmati dai Consiglieri Panza, Zanghelini, Fedel. Prego, Consigliere Tonelli!

TONELLI (D.P.): Io non ho ancora capito perchè gli emendamenti al titolo si discutono alla fine. Capisco la motivazione politica, diciamo così, o meglio tattica, sarebbe meglio dire; però la tattica non ha, credo, molto valore. Siccome il titolo viene prima del primo articolo, è chiaro che va discusso prima, anche se poi è evidente il discorso dei contenuti. Ma non si può dire: siccome stiamo facendo un pasticcio, a seconda del pasticcio che facciamo alla fine gli mettiamo un nome. Io non credo che possa essere una logica sulla quale si muove Consiglio regionale, un'assemblea legislativa. C'è un emendamento al titolo che va discusso subito. Oppure diciamo anche che mettiamo in discussione tutto, allora mettiamo anche la relazione della legge, per capirci.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli, ich möchte folgende Überlegung machen, an und für sich möchte ich nochmals wiederholen, daß an und für sich der Titel nicht abgestimmt wird grundsätzlich. Ich habe nichts dagegen, ihn zur Abstimmung zu bringen; es könnte jedoch passieren, daß wir jetzt mit den Abänderungen einen anderen Inhalt genehmigen, daß wir den Titel am Schluß zur Abstimmung bringen, wenn

Sie damit einverstanden sind.

Abgeordneter Tomazzoni!

Consigliere Tonelli, vorrei fare la seguente considerazione e ripetere che il titolo di per sè non è fondamentale oggetto di votazione. Non ho nulla in contrario di porlo in votazione; potrebbe comunque accadere che approvando gli emendamenti si modifichi pure il contenuto, che potrebbe tra il resto non più corrispondere al titolo. Per questo motivo sono dell'avviso, che il titolo andrebbe eventualmente votato alla fine, sempre che Lei sia d'accordo.

Consigliere Tomazzoni!

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, il Consiglio credo che sappia cosa vuol fare, quindi se vota un titolo diverso conseguentemente voterà anche gli emendamenti che sono corrispondenti a quel titolo. A meno che non sia un Consiglio irresponsabile che vota un titolo e poi vota degli emendamenti diversi. Irresponsabilità che già si è manifestata, nel fatto che si è votata una relazione, alla quale non corrisponde assolutamente poi il contenuto della legge secondo gli emendamenti proposti dai relatori. I relatori propongono degli emendamenti che sono in contrasto con quanto detto e nel titolo e nella relazione della legge. Per questo dicevamo che quella relazione non va bene e bisognava venisse concordata in Commissione con un tipo di relazione diversa, che avesse corrispondenza con il contenuto dell'articolo. Qui andiamo a votare un disegno di legge che ha due facce: quella della relazione che dice una cosa e quella dell'articolo che ne dice un'altra completamente diversa.

PRESIDENTE Abgeordneter Tonelli, bitte!
Consigliere Tonelli, prego!

TONELLI (D.P.): Signor Presidente, sulla base della sua risposta, io questa obiezione l'ho sollevata appunto perchè volevo questo tipo di risposta, perchè dimostra quello che noi abbiamo chiesto fin dall'inizio. E cioè dimostra che i legislatori, coloro che hanno fatto il regolamento di questa assemblea, come di tutte le assemblee legislative, quando hanno posto il problema dei dibattiti unificati su leggi che hanno più o meno gli stessi argomenti, hanno proprio tentato di risolvere, fra le altre, questa questione che noi solleviamo. Perchè se questo Consiglio avesse, come è logico, come è democratico, direi, come è naturale, accettato che due leggi che riguardano lo stesso argomento, si discutano congiuntamente, allora il problema di emendare il titolo della legge non sussisterebbe. Perchè alla fine di un dibattito generale, di una discussione generale si verificherebbero in termini politici gli orientamenti che vengono espressi dal dibattito generale e quindi si saprebbe qual è il titolo del pasticcio che si vuole fare. Invece, assumendo una logica, per la quale nei fatti la maggioranza di quest'assemblea stamattina ha impedito, diciamo così, nei fatti che una minoranza possa legiferare, possa presentare disegni, proporre disegni di legge, noi siamo arrivati a queste conseguenze, alle conseguenze per le quali non si può nei fatti discutere, perchè non sappiamo ancora, quale sarà la conclusione di questa nostra discussione, quali saranno i contenuti di questo nostro discorso. Tra l'altro, lo diceva adesso il cons. Tomazzoni, l'emendamento all'articolo n. 1 presentato dai relatori, stravolge il senso della

legge precedente. Quindi abbiamo una legge che ha una relazione che non corrisponde più all'articolata di legge, che gli stessi relatori propongono. Siamo al pasticcio più totale. Questo, grazie ai vostri voti di maggioranza.

PRESIDENTE: Ich bleibe bei meiner Entscheidung, den Teil im Fall zuletzt zur Abstimmung zu bringen. Die Entscheidung des Regionalrates ist mehrheitlich erfolgt. Der Regionalrat entscheidet souverän und sollte im Inhalt etwas anderes herauskommen und sollte der Regionalrat es richtig erachten, am Schluß auch noch den Titel zu ändern, zur Überzeugung kommen, daß der nicht dem Inhalt entspricht, dann wird er ja mehrheitlich so entscheiden.

Ich verlese jetzt die anderen Änderungsanträge zum Art. 1, und zwar von Panza u.a.:

Insisto sulla mia decisione, di votare il titolo eventualmente alla fine. Il Consiglio ha deciso a maggioranza e questo è sovrano e qualora il contenuto alla fine dovesse essere tale da richiedere una modifica del titolo e qualora il Consiglio regionale lo ritenesse opportuno, dovesse esprimere questa convinzione, cioè che il titolo non risponde più al contenuto, sarà il Consiglio a decidere a maggioranza.

Leggo quindi gli altri emendamenti all'art. 1.

Emendamento sostitutivo, a firma Panza e altri:
"Ai cittadini italiani, all'epoca residenti nel Trentino Alto Adige, che durante il periodo dell'occupazione tedesca nella seconda guerra mondiale, hanno prestato servizio militare obbligatorio nel Corpo di sicurezza trentino (CST) o nella sezione speciale addetta alle batterie contraeree della Wehrmacht (FLAK), il

periodo di servizio prestato è riconosciuto utile ai fini del diritto e del calcolo della pensione.

Le disposizioni di cui al comma precedente sono estese a coloro che, mobilitati come civili in formazioni di lavoro speciali nel periodo medesimo, non potessero vantare la corrispondente copertura assicurativa presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ".

Der andere Änderungsantrag, vom Abg. Fedel eingebracht, ist zurückgezogen worden.

Wir diskutieren zuerst den zuerst eingebrachten Änderungsantrag vom Abg. Panza u.a. Der Abgeordnete Panza hat das Wort.

L'altro emendamento del Consigliere Fedel è stato ritirato.

Trattiamo prima l'emendamento presentato precedentemente dal Consigliere Panza ed altri. La parola al Consigliere Panza.

PANZA (P.C.I.): Signor Presidente, colleghi consiglieri, già in sede di discussione generale avevo avuto modo di dire che il gruppo comunista, mentre era disponibile a promuovere una soluzione corretta del problema posto con questo disegno di legge-voto, puntando cioè al riconoscimento del danno concreto che i cittadini della Regione avevano dovuto subire in conseguenza della chiamata obbligatoria alle armi nel CST e nella FLAK, era invece contrario a seguire la strada di particolari riconoscimenti, anche per le implicazioni che essi avrebbero avuto. La sospensione della discussione non ci aveva consentito di rendere chiara la nostra proposta, ma penso che oggi, nell'illustrare la portata di questo emendamento, si possa recuperare. Per questo dirò che il disegno di

legge-voto del Partito Popolare Trentino Tirolese e della Südtiroler Volkspartei così come formulato, non solo ci avrebbe visti contrari, ma avrebbe avuto anche assai scarsa possibilità di essere preso in considerazione a livello nazionale. L'incontro che abbiamo avuto con il sottosegretario Radi a Roma dovrebbe aver spazzato via ogni dubbio in proposito. D'altra parte il fatto che un disegno di legge-voto sostanzialmente uguale fosse già stato approvato dal Consiglio regionale nella sesta legislatura, se fosse stato ignorato dal Parlamento, avrebbe dovuto insegnare qualche cosa e avrebbe dovuto indurre a una riflessione che evidentemente non era stata fatta prima; forse, da quel che ho capito, sarà fatta oggi, in modo da poterci consentire di affrontare il problema in termini, che abbia una certa possibilità di trovare accoglimento.

Va detto che nella sostanza il disegno di legge-voto così come è formulato nella stesura iniziale, nel proporre il riconoscimento alla qualifica di combattenti ai militari della CST e FLAK in verità sembrava puntare a una rivalutazione politica dell'operato di quelle persone che avevano promosso, organizzato la chiamata obbligatoria alle armi dei nostri giovani cioè proprio di coloro che erano costretti ad indossare la divisa tedesca. Credo quindi che, respingendo eventuali ipotesi di opposizioni strumentali, sia possibile riassumere in poche parole i termini reali di quello che vorremmo fosse il confronto, sforzandoci di mantenere su un piano di serietà e concretezza le cose.

Nella stesura che ancora oggi il Consiglio ha sotto gli occhi, il disegno di legge-voto proponeva il riconoscimento della qualifica di combattenti e reduci, la qualificazione dei combattenti e reduci dell'esercito italiano a tutti

gli effetti dei già appartenenti al CST e alla FLAK e avrebbe voluto estendere tale riconoscimento anche a coloro che servirono in corpi paramilitari, individuati, nel corso della discussione, nella TODT e nella SPEER.

Quindi, oltre all'esplicito riferimento, al riconoscimento dell'operato dei collaborazionisti che promossero e organizzarono i Corpi che abbiamo citato, che si vorrebbe perseguire come motivo politico che noi respingiamo, si tratta di verificare che cos'altro propongono e in che cosa consiste in concreto la proposta contenuta nell'articolato di legge che abbiamo sotto gli occhi. Noi pensiamo che in primo luogo debba essere sgomberato il campo dalla richiesta di equiparazione ai combattenti e reduci per coloro che furono mobilitati nelle cosiddette formazioni paramilitari. Chi ha dovuto andare a lavorare nella TODT o nella SPEER non ha fatto servizio militare, e ha mobilitato obbligatoriamente come civile, ha indubbiamente subito notevoli disagi e talvolta rischi, ma per ragioni di serietà dobbiamo dire che era equiparabile in tutto a un lavoratore dipendente. Va aggiunto che i mobilitati in conto lavoratori erano assicurati regolarmente presso l'INPS. So perfettamente che in determinati casi i contributi non furono pagati e quindi che si possono trovare in presenza di un danno effettivo anche ai fini pensionistici. Questo ci porta semmai a pensare che anche la macchina amministrativa tedesca non era poi perfetta come si vorrebbe far credere. Ma questo non ci può far ritenere militare o assimilato a militare chi chiaramente non lo era. Credo quindi che vada sgomberato il campo da questo aspetto e una delle questioni che noi poniamo con l'emendamento è appunto quella di chiarire che non si trattava di militari e

che semmai i contributi vanno riconosciuti in quanto non pagati, mentre avrebbero dovuto esserlo. D'altra parte, se questa avesse dovuto rimanere l'impostazione, credo che non si riuscirebbe a capire come si potrebbe sostenere addirittura per chi ha avuto la fortuna di essere assicurato, lavorando e non essendo militare, addirittura una doppia contribuzione riferita a quel periodo, mentre la contribuzione non sarebbe doppia per chi ha prestato effettivamente servizio militare sia nell'esercito italiano, sia nel CST e nella FLAK. E ancora perchè non riuscirei a capire analogo trattamento non dovrebbe essere esteso per esempio, posto che si voglia parlare dei cittadini della regione, cosa assurda ma che in via di ipotesi voglio considerare, a coloro che tra il 1943 e il 1945 lavorarono per esempio per l'esperienza che ho io, alla FIAT o alla Caproni o in altre aziende, considerato che rischi e disagi erano vissuti anche in quelle situazioni e che i tedeschi esoneravano i lavoratori occupati in quegli stabilimenti dal lavoro nella TODT perchè evidentemente consideravano tale lavoro equiparabile a quello dei mobilitati. Un fatto storico che semmai va considerato è che da quelle fabbriche motori ne uscirono molto pochi e forse uscirono più armi per la resistenza. Come ho detto quindi credo che il problema dei corpi paramilitari vada ricondotto a quello che è corretto considerarlo e mi sembra che seriamente possa essere proponibile, come proponiamo nell'emendamento, la copertura assicurativa per chi eventualmente non fosse stato assicurato. Per gli altri aspetti che riguardano invece i giovani chiamati alle armi nel CST e nella FLAK, che cosa propone in concreto il disegno di legge-voto? Per i lavoratori autonomi

cioè coltivatori diretti, artigiani e commercianti praticamente nessun beneficio. Perché per questa categoria infatti, poiché, secondo la legislazione vigente, nessuno riesce a superare il minimo di pensione, anche nel caso fosse aggiunto il periodo di servizio militare prestato nel CST e nella FLAK, la pensione rimarrebbe pari al minimo. Ciò nonostante credo sia giusto e questo proponiamo con l'emendamento, riconoscere la contribuzione, cioè nulla di diverso da quello che dice il disegno di legge-voto, per queste categorie. E aggiungiamo semmai che il problema vero per tutti i lavoratori autonomi che abbiano prestato servizio militare nel CST e nella FLAK, questo come considerazione politica a latere, o anche nell'esercito italiano, vorrebbe essere quello di una riforma del sistema pensionistico, che dia loro pensioni più dignitose come noi comunisti da anni sosteniamo. Per i lavoratori dipendenti nel settore privato, cioè dipendenti dell'industria, dell'artigianato, del commercio ecc. i benefici concreti potrebbero essere valutati secondo due ipotesi. Nel caso che questi abbiano maturato, o possano maturare una pensione inferiore al minimo, non avrebbero nessun beneficio in quanto anche con il riconoscimento del periodo militare la pensione rimarrebbe pari al minimo almeno nella maggior parte dei casi. Solo i casi che fossero vicini alla soglia del minimo potrebbero avere un beneficio. Nell'altro caso, cioè dove abbiano maturato una pensione contributiva, cioè superiore al minimo e rapportata agli anni di lavoro, potrebbero beneficiare del riconoscimento del periodo di servizio militare, e cioè secondo le norme attuali un aumento di pensione che potrebbe variare tra un due o un tre per cento, a seconda dei mesi di servizio; questo sempre se non abbiano raggiunto

un massimo di contribuzione, cioè i quarant'anni, quando andranno in pensione, perché in tal caso la pensione non sarebbe comunque maggiore dell'ottanta per cento della paga, mentre utilizzando questi anni eventualmente potrebbero anticipare l'accesso alla pensione di anzianità. Credo che questi siano maggiormente interessati al disegno di legge-voto, ma soprattutto all'emendamento che noi presentiamo, perché avrebbe una maggiore possibilità, ritengo, di accoglimento che non il disegno di legge-voto così come è formulato.

Ci sono poi i lavoratori dipendenti pubblici: statali, comunali, dipendenti della Provincia, della Regione e di altri enti pubblici, per i quali, preso così alla lettera nel testo presentato dal PPTT e dalla Volkspartei, il disegno di legge-voto vorrebbe ricomportare il calcolo o il ricalcolo della pensione computando il periodo di servizio militare e la possibilità teorica di estensione dei benefici riconosciuti dalla legge 336, cioè i famosi sette anni. Ho detto "possibilità teorica", in quanto la possibilità reale di applicazione della legge 336 è abbastanza remota e io non voglio dilungarmi a elencare il perché.

Si tratta quindi di una possibilità, che, come ho detto, va considerata abbastanza remota, e credo che ciascuno possa essere in grado di valutare quale credibilità potrebbe avere una proposta di arrivare all'estensione dei benefici della legge 336 per chi ha militato nel CST o nella FLAK quando la maggioranza dei combattenti nell'esercito italiano ne è stata esclusa, e, da quanto ci risulta, non si ha neppure l'intenzione di renderla applicabile nei loro confronti. In ogni caso vorrei che si spiegasse agli ex combattenti dell'esercito italiano, perché si dovrebbe ritenere di sostenere il riconoscimento dei benefici della

336 per chi ha militato nel CST e nella FLAK e non per chi ha combattuto nell'esercito italiano o nelle formazioni partigiane, per il semplice fatto che non sono pubblici dipendenti. La differenza tra dipendenti pubblici e privati, che in questo caso rappresenterebbe un unico parametro di riferimento per il riconoscimento della 336, non ci convince, ma soprattutto credo che non convincerebbe chi ha servito il paese nell'esercito o nelle formazioni partigiane. Ma non basta, vorrei che ci si ponesse anche un altro problema. Qualora si pensasse di insistere per questo, come insistere per il riconoscimento politico di cui ho parlato all'inizio, non faciliterebbe certo il problema che interessa la stragrande maggioranza di coloro, che hanno dovuto prestare servizio militare nel CST e nella FLAK. Per questo, la proposta che abbiamo fatto anche per i pubblici dipendenti, con l'emendamento presentato, prevede la copertura contributiva per il periodo di servizio militare, ci sembra la proposta più realistica, quella che tiene conto degli interessi di tutti gli appartenenti al CST e alla FLAK, in quanto non persegue discriminazione tra i cittadini. La proposta che abbiamo fatto peraltro, credo che sia un fatto da rimarcare, è condivisa anche da larga parte dei combattenti della resistenza e dalle loro associazioni, che contrariamente a quanto alcuni pensano, non sono affatto animate da spirito di vendetta o di rivalsa, che concordano invece sull'opportunità di non mantenere la discriminazione nei confronti di chi è stato costretto per scelta di alcuni collaborazionisti a vestire la divisa dell'esercito occupante, ma che al tempo stesso sono fermamente e giustamente convinte di non dover confondere i valori che per la nostra Repubblica

nata dalla resistenza sono e debbono essere fondamentali.

Detto questo, io mi rendo perfettamente conto che chi è andato in giro promettendo a destra e a manca l'applicazione della 336 possa trovarsi in difficoltà, ma credo che se si vuole essere politicamente responsabili, se veramente si è intenzionati a non sbandierare proposte a fini propagandistici e si è veramente intenzionati a promuovere la soluzione una soluzione equa del problema, che esiste e che altre forze politiche sono intenzionate ad affrontare in termini corretti, se è questo, penso che la ricerca di una proposta che possa avere un generale consenso sia indispensabile, dia forza alla ricerca di una definizione del problema, anche a livello parlamentare. Noi, per quanto ci riguarda, abbiamo valutato così le cose e, attraverso gli emendamenti, crediamo di aver dimostrato concretamente questa nostra disponibilità e volontà, e proprio per questo noi sollecitiamo la approvazione da parte del Consiglio degli emendamenti da noi presentati.

PRESIDENTE: Ich möchte, bevor ich dem Abgeordneten Fedel das Wort erteile, mitteilen, daß hier ein Änderungsantrag eingereicht worden ist, unterschrieben von den Abgeordneten Zanghellini, Fedel, Pruner, zu diesem Änderungsantrag der K.P.I.-Fraktion, mit folgendem Wortlaut:

Prima di concedere la parola al Consigliere Fedel, desidero comunicare che è stato presentato un emendamento a firma dei Consiglieri Zanghellini, Fedel, Pruner; trattasi di un emendamento all'emendamento del gruppo consiliare del P.C.I. e prevede:

Al secondo comma dell'emendamento all'art. 1 dopo le parole: "sono estese", vanno aggiunte le parole: "al personale militarizzato e paramilitare, nonché...".

Wir führen jetzt die Diskussion zu diesem Änderungsantrag und stimmen dann zuerst diesen Änderungsantrag ab. Das Wort hat Abgeordneter Fedel.

Trattiamo ora questo emendamento che porrò subito dopo in votazione. La parola al Consigliere Fedel.

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Grazie, signor Presidente, io sarò breve nella discussione attorno all'emendamento presentato dal cons. Panza. All'emendamento Panza abbiamo aggiunto un altro emendamento, al fine di renderlo più chiaro, più comprensibile e più preciso. Dirò che l'emendamento Panza e l'emendamento presentato da Fedel, Binelli e Pruner nella sostanza coincidono, e vogliono raggiungere il medesimo scopo. Detto questo, vorrei precisare anch'io che ho partecipato, insieme al collega Panza, Tomazzoni e Grigolli, all'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e lì abbiamo capito che effettivamente bisognava trovare una strada un po' diversa da quella che avevamo indicato noi insieme con la Südtiroler Volkspartei, per rendere giustizia a questi cittadini trentini, che hanno partecipato non volontariamente, lo ribadiamo, ma obbligatoriamente e con regolare cartolina precetto dell'ufficio leva dall' 8 settembre 1943 — al 25 aprile 1945 nella formazione CST — FLAK ecc; militari e paramilitari. Cioè in poche parole ci è parso di

comprendere con una certa chiarezza che era più praticabile strada del riconoscimento agli effetti pensionistici, e invece poco praticabile sarebbe stata la strada relativa al riconoscimento giuridico, che nulla comunque ha a che fare con la volontà, che noi non abbiamo mai voluto, di far applicare la 336, ma volevamo invece l'applicazione della 364 del 1958, che riguarda appunto i colleghi dell'Alto Adige, dei comuni di Luserna e della Valle del Fersina, compresa Sant'Orsola. Ho detto questo per ribadire con estrema chiarezza che noi non si parlava di 336 ma di applicazione della 364 del 1958. Comunque, pur non essendo completamente soddisfatti, dobbiamo anche doverci in un certo senso rassegnare alla evidenza dei fatti, o se non altro alla realtà per strappare almeno quel qualcosa che è sì sostanziale ma non soddisfacente totalmente.

Per quanto riguarda poi invece la soddisfazione totale, i colleghi sanno come il senatore Fontanari, che rappresenta il Partito Popolare Trentino Tirolese per l'Unione Europea al Senato della Repubblica, ha presentato un analogo disegno di legge e quindi noi ci auguriamo che il riconoscimento giuridico possa avvenire in quella sede. Per intanto accontentiamoci di quanto abbiamo sopra indicato, che è indicato, ripeto, dall'emendamento presentato dal gruppo del PPTT all'art.1 e così dicasi dal cons. Panza ed altri. Io quindi non ne faccio un problema di principio se è meglio l'accettazione del nostro emendamento o quella del cons. Panza. Non ne facciamo un grosso problema. Anzi io ho indicato quasi presentando un emendamento al secondo comma dell'emendamento Panza, ho quasi indicato l'accettazione così, tanto per dimostrare come siamo aperti al

contributo delle altre forze politiche, dimostrare che siamo disponibili a votare l'emendamento Panza purchè appunto al secondo comma nella seconda riga, dopo la parola "speciali" siano aggiunte le parole "e personale militarizzato e paramilitare". Questo al fine di raggiungere una maggiore chiarezza nella stesura del testo dell'emendamento. Pertanto se il cons. Panza è disponibile ad aggiungere queste parole al proprio emendamento, ne ho già consegnato il testo, noi dichiariamo di dare il nostro voto all'emendamento Panza e ritiriamo evidentemente il nostro, che, come ripeto, è analogo. Grazie.

PRESIDENTE: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Tomazzoni. Er hat das Wort.

Ha chiesto la parola il Consigliere Tomazzoni. Ne ha la facoltà.

TOMAZZONI (P.S.I.): Comunico che il gruppo socialista è favorevole a questo emendamento. Si tratta poi non di un emendamento ma della legge nel suo insieme, perchè non contiene altro. E' cioè un cambiamento abbastanza profondo della legge stessa. Anche nell'intervento in discussione generale, quando c'è stata la presentazione della legge, avevamo riconosciuto la necessità di fare giustizia e quindi di applicare a questo personale, a questi cittadini trentini, che sono stati costretti a prestare servizio militare obbligatorio o servizio di lavoro obbligatorio, di riconoscere appunto questo periodo come un periodo utile ai fini pensionistici. Non eravamo d'accordo con la tesi del PPTT, non solo perchè non aveva possibilità alcuna di essere accolta dal Parlamento, — e

questa conferma l'abbiamo avuta nel colloquio tenuto venerdì a Roma con il Sottosegretario Radi, che a nome del Governo ci ha detto che non era accettabile assolutamente quella proposta, che quella strada non era percorribile —, ma non eravamo d'accordo anche perchè, contrariamente a quanto diceva poco fa il collega Fedel, quella apriva la strada alla 336. Infatti coloro che hanno avuto il riconoscimento con la 364 hanno poi usufruito della legge 336. Ma potevano benissimo —, mi si dice che non c'è più ed è esatto —, però potevano benissimo aprire un contenzioso, perchè tutti coloro che sono dipendenti pubblici e che non avevano potuto usufruire della 336 avrebbero potuto aprire un contenzioso nei confronti dello Stato, perchè non erano stati in grado di presentare domanda al momento opportuno, quindi nasceva tutta una controversia anche di difficile soluzione. La conseguenza era inevitabilmente quella. Ma c'era anche poi la impostazione data nella relazione che noi non condividevamo, l'abbiamo già detto.

Ora il Parlamento italiano si troverà davanti a una legge-voto che ha una relazione che chiede il riconoscimento a questi cittadini trentini della qualifica di ex combattenti e quindi anche, che chiede in sostanza poi l'applicazione della 364 e conseguentemente della 336, e un articolato, un contenuto della legge che invece chiede un'altra cosa. E' evidente che qui si tratta di scarsa responsabilità da parte del gruppo del PPTT nei confronti di questi cittadini, perchè presentando un disegno di legge con una relazione, che chiede quello specifico riconoscimento giuridico di ex combattenti, si diminuiscono le possibilità per l'ottenimento di quello che noi andiamo a dire invece nel contenuto della legge. Qualora

avessero steso una relazione diversa strettamente riferita al contenuto dell'articolato, le possibilità di risolvere concretamente il problema sarebbero aumentate. Così invece, per tenere fede a problemi, non so se di partito o di propaganda, non so di che altro, si è danneggiato questo gruppo di cittadini, questo nucleo di cittadini che troveranno forse soddisfazione al Parlamento, ma con maggiore difficoltà di quanto si sarebbe potuto ottenere aspettando una settimana o anzi aspettando anche niente, ma semplicemente procedendo ad un esame abbinato dei due disegni di legge-voto. Si è voluto scegliere questa strada per ragioni di cassetta, per ragioni di propaganda, ma una volta tanto le chiacchiere prevalgono sui fatti e cioè non si risponde a quelli che sono i reali interessi dei nostri concittadini. La proposta Panza, che noi condividiamo è identica a quella che c'è nell'altro disegno di legge, è la stessa identica al disegno di legge che noi abbiamo sottoscritto, ha maggiore possibilità di passare, anche se non ci vogliamo creare illusioni, ma ha maggiore possibilità di passare di quella proposta prima dal PPTT. Perciò noi votiamo a favore di questo testo presentato dal cons. Panza e da altri, che noi condividiamo pienamente perchè risponde alla nostra impostazione del problema, che ha sollevato tanta polemica sui giornali locali. Prendiamo atto che il gruppo del PPTT accetta questa nostra impostazione, che era quella nostra originale, rammaricandoci che abbia voluto mantenere quella relazione al disegno di legge che invece nuoce ai fini della soluzione del problema.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Boato.

La parola al Consigliere Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Vorrei riprendere per cenni quello che è successo in quest'aula dal momento della presentazione di questo disegno di legge. Stando all'intervento Fedel, sembra che i problemi non ci siano stati che non si sia parlato nè di collaborazionismo, nè di 336, ma che tutti uniti, tutti insieme potremmo votare indifferentemente l'uno o l'altro emendamento, e non si dice che c'è stato un rovesciamento della richiesta fatta all'inizio. Si ignora quello che sottostava alla richiesta, che era un problema politico morale e non un problema strettamente materiale. C'è stato un disegno di legge, l'abbiamo qui sotto, nella cui relazione vi è un tentativo, recupero storico del collaborazionismo durante il periodo '43-'45; cioè di una situazione tragica, tragica anche vista oggi, e da ricordare e su cui nessuno sputa, perchè fa parte della nostra storia, nonostante alcune lettere, molto deformate, e credo molto guidate, come quelle che sono uscite anche negli ultimi giorni sulla questione del CST e FLAK e firmate addirittura l'ultima "gli ex combattenti CST e FLAK", come a dire: tutti noi 3600 siamo qui che sottoscriviamo questa lettera. E' una cosa vergognosa anche da un punto di vista del giornale che la ha politicata, poi leggerò una piccola parte. Una proposta di fatto, che avveniva a esclusivo vantaggio dei dipendenti pubblici e questo si è verificato anche in quel tanto di tumulto, non lo dico neanche in senso negativo, perchè ogni tanto ci sta bene anche un' pò di rumore, avvenuto anche in quest'aula. Cioè si è capito chi mirava a che cosa, non riguardava l'intero settore di questi ex coscritti al CST e alla FLAK, tanto meno alla FLAK, perchè i più

rumorosi erano quelli che erano stati in questo corpo, molto discutibile storicamente, e non tutti certamente, e comunque la spinta era al desiderio dell'applicazione, anche all'illusione oltre alla spinta di questa legge sbagliata e grave, che è stata fatta di una sperequazione incredibile a livello nazionale tra dipendenti pubblici e tutto il resto della popolazione.

Il terzo aspetto che ha caratterizzato la presentazione di questo disegno di legge è stata una gestione strumentale, perchè si è male spiegato il contenuto, e si è utilizzato questo contenuto illusorio, soprattutto per i dipendenti privati che non avrebbero avuto alcun beneficio, di portare acqua a questo tipo di reinterpretazione storica. E questo, io mi sento di dirlo, adesso lo diciamo noi come Nuova Sinistra — Neue Linke, perchè questo problema ce lo siamo preso a cuore, anche se ci è capitato sulla testa, perchè certamente se non c'era questo disegno di legge, probabilmente non ci sarebbe stata l'occasione assembleare, consiliare, di affrontarlo, lo dico con molta più convinzione, dopo le decine e decine, forse siamo sull'ordine delle cinquanta lettere che sono uscite su questa questione. E del come pesa un certo tipo di ideologia. E' un certo tipo di recupero storico, che è arrivato a dire, addirittura per bocca di Fedel, cose allegre e amene su tutti noi, non solo sulla resistenza, perfino su Evita Peron, che era una sindacalista per lo meno, anche se era la moglie del Presidente della Repubblica, una delle persone più stimate dell'Argentina, ma comunque ha buttato fango su tutto quello che gli è venuto in bocca in quel momento, io credo anche inconsapevolmente, ma su tutti noi si ripercuote questo atteggiamento, che fa risalire addirittura, per bocca di Fedel ripeto, l'auto-

nomia, l'autonomismo trentino, non ai decenni passati sotto l'Austria e quindi a una situazione rovesciata rispetto al Südtirol, che rivendicava giustamente l'autonomia, e giustamente l'indipendenza, io dico anche nei due dopoguerra, sotto l'Italia. L'autonomismo è nato in quella fase, e in quella situazione storica per tante ragioni che tutti i democratici, non solo i socialisti austriaci, sanno riconoscere e sanno anche documentare nella storia. L'autonomismo invece sarebbe nato tra il '43 e il '45, per un certo tipo di filonazismo addirittura! Siamo arrivati a questo errore di reinterpretazione. Spero che anche quelli che l'hanno detta o scritta o citata se ne rendano conto e ci ripensino, però mi illudo poco, perchè vedo che gli aspetti strumentali, e gli aspetti anche banalmente elettorali, come quello di stamattina di richiamare una legge dall'ordine del giorno che avrebbe potuto venire benissimo discussa a confronto con l'altra, che poi sarebbe stata bocciata lo stesso in questa sede tra una settimana o fra due; c'è stato addirittura il boicottaggio in commissione e la bravata naturalmente con la convergenza anche della Giunta regionale. Mi dispiace di dire "naturalmente", ma purtroppo si verifica questo.

Vorrei riprendere questa questione della ideologia e del che cosa pesa a distanza un modo di fare la storia. Questi che si firmano "gli ex combattenti CST e FLAK", probabilmente sono tre, quattro, sette, otto persone, a cui il giornale "L'Adige", malamente, facendo disinformazione, concede di mettere non la loro firma ma addirittura una firma collettiva, che riguarderebbe migliaia di persone. Essi scrivono che "quello del CST e della soluzione de Bertolini è stato un salutare compromesso. La vita è il bene

più prezioso che abbiamo, e ogni mezzo è giustificato per salvare questo bene". Quindi prescindiamo dal CST. Ogni mezzo vuol dire anche la vigliaccheria, vuol dire anche la fuga, altro che resistenza! Vuol dire neppure il silenzio, il campo di concentramento; almeno il rispetto per quelli che hanno fatto altre scelte, o hanno subito mali peggiori, perchè è stato un male anche quello del CST. Poi si dice: "Quindi, se allora questa soluzione è stata universalmente accettata" — e quindi la danno a tutti i trentini questa patente dell'accettazione del collaborazionismo —, "perchè è estremamente utile" — e qui c'è anche del settarismo o del rifiuto —" per chiunque questo avrebbe dovuto essere estremamente utile alla salvezza della gente della nostra terra, perchè mai, ora che il pericolo è passato, si vuole non solo negare la tragica situazione in cui è venuto a trovarsi il nostro paese" — e chi la nega? qui dentro nessuno ha negato quella tragica situazione — "in cui è venuto a trovarsi il nostro paese, ma si copre di vergogna chi ha disposto la propria vita per la salvezza della sua gente". Questo è un'pò troppo, nessuno ha coperto di vergogna nessuno, e non si può parlare solo di salvezza della gente ma anche di salvezza della propria pelle. Perchè chi la rischiava in un'altra misura, pagava. Pagava col campo di concentramento, con la galera e spesso, più spesso con la vita. E non è qui a testimoniare, non lo può più fare, anche se la documentazione c'è, credo che non si possa arrivare fino a negare questo. E se ne fa inoltre una sporca politica di comodo qui dentro, e mi dispiace dirlo; due partiti che hanno nome e cognome molto rilevante qui dentro, hanno fatto una sporca politica di comodo, e questo si rovescia da un'altra parte. Non si dice a chi,

perchè è chiaro che si vuole intenzionalmente negare una pagina di storia tragica per la nostra terra e capovolgere una situazione a danno di quelle persone eroiche, che hanno dovuto accettare quel ruolo di compromesso. Per cui non siamo al livello di Avancini che ha detto: "Ma voi della Sinistra," l'ha detto, mi pare, rivolto a una certa parte della Sinistra, "voi volete che tutti siano eroi, che tutti fossero eroi". Qui addirittura si indentifica l'eroismo col compromesso. Questa lettera, che è il coronamento peggiore di questo clima, fa pensare, a una responsabilità grave, che credo il PPTT e anche la SVP hanno in prima persona, perchè questo significa non tanto arrivare a una formulazione giuridica più seria, più precisa, più limitata, ma invece a un arretramento culturale, a un muro, contromuro, su dei fatti che sono storicamente dimostrabili, e che non si possono rovesciare, come cerca di fare la relazione che accompagna il disegno di legge-voto. Vedremo poi come si comporteranno la SVP, il PPTT e la Democrazia Cristiana sulla proposta del secondo articolo, che è un secondo grosso contenuto che noi proponiamo per questa legge, noi, tutta la sinistra voglio dire, che era parte di questo secondo disegno di legge, cioè il riconoscimento degli antinazisti nel Sudtirolo, delle pene che hanno pagato e di un riconoscimento minimale, minimale perchè anche i residui purtroppo sono pochi. Residui è un termine orrendo, ma al limite siamo ...

RESIDENTE: Cons. Boato, siamo arrivati alle ore 14.00. Vorrei chiederLe se è intenzionato proseguire il suo discorso o se è d'accordo di interrompere adesso e di riprendere la settimana prossima.

BOATO (N.S.-N.L.): Sono d'accordo; siccome le cose da dire sono parecchie, sono d'accordo di interrompere in questo momento e riprendere la prossima settimana.

PRESIDENTE: Die Sitzung ist geschlossen und wird am nächsten Donnerstag wieder einberufen werden.

La seduta è tolta e il Consiglio è convocato per il prossimo giovedì.

(ore 14)